

**CXV SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 29 MAGGIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

|                                                                                                                                                                                                                                                           |                               |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|
| Comunicazioni del Presidente .....                                                                                                                                                                                                                        | 4250                          |
| Congedo .....                                                                                                                                                                                                                                             | 4252                          |
| Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..                                                                                                                                                                                                           | 4251                          |
| Interpellanze (Annunzio) .....                                                                                                                                                                                                                            | 4253                          |
| Interrogazioni (Annunzio) .....                                                                                                                                                                                                                           | 4252                          |
| Interrogazioni (Risposta scritta) .....                                                                                                                                                                                                                   | 4250                          |
| L.R. 21 dicembre 1995: "Finanziamento a favore del settore della pesca del tonno", rinviata dal Governo (CCXC). (Discussione e riapprovazione):                                                                                                           |                               |
| MASALA .....                                                                                                                                                                                                                                              | 4255                          |
| LIPPI .....                                                                                                                                                                                                                                               | 4255                          |
| FOIS PAOLO .....                                                                                                                                                                                                                                          | 4256                          |
| BONESU .....                                                                                                                                                                                                                                              | 4258                          |
| LADU .....                                                                                                                                                                                                                                                | 4259                          |
| (Votazione per appello nominale) .....                                                                                                                                                                                                                    | 4259                          |
| (Risultato della votazione) .....                                                                                                                                                                                                                         | 4260                          |
| Mozioni (Annunzio) .....                                                                                                                                                                                                                                  | 4254                          |
| Proposta di legge Fois Paolo - Scano - Balla - Delana - Dettori Bruno - Serrenti - Ballero - Dettori Ivana - Fantola - Ghirra - La Rosa - Petrini - Zucca: "Legge quadro sui rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna" (29). (Discussione): |                               |
| FOIS PAOLO, relatore .....                                                                                                                                                                                                                                | 4260-4273-4275-4277-4279-4280 |
| LOMBARDO .....                                                                                                                                                                                                                                            | 4262                          |

|                                                                                                       |                     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| ZUCCA .....                                                                                           | 4263                |
| FRAU .....                                                                                            | 4264-4275           |
| DETTORI IVANA .....                                                                                   | 4266                |
| BALLERO .....                                                                                         | 4267-4273-4274-4283 |
| SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ..... | 4268                |
| PALOMBA, Presidente della Giunta .....                                                                | 4269                |
| SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ...                 | 4271-4274           |
| MACCIOTTA .....                                                                                       | 4272-4278           |
| BONESU .....                                                                                          | 4273-4277-4281      |
| MASALA .....                                                                                          | 4274-4279           |
| BIGGIO .....                                                                                          | 4275-4277-4278-4282 |
| FLORIS .....                                                                                          | 4280-4282           |
| SCANO .....                                                                                           | 4281                |
| Proposte di legge (Annunzio di presentazione)                                                         | 4251                |
| Sull'ordine dei lavori:                                                                               |                     |
| BALLETTO .....                                                                                        | 4250                |
| PRESIDENTE .....                                                                                      | 4254                |

---

*La seduta è aperta alle ore 10 e 11.*

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 febbraio 1996, che è approvato.

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente a nome del Gruppo di Forza Italia e con il supporto di cinque consiglieri del Gruppo, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Balletto, la richiesta di verifica del numero legale, ai sensi dell'articolo 57 del Regolamento, viene fatta in sede di votazione. Non si considera tale l'approvazione del processo verbale.

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute dell'1, 7, 12, 19 e 26 marzo e del 4, 12, 16 e 24 aprile 1996.

**Risposta scritta ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Nizzi - Floris sull'elenco dei manufatti considerati abusivi in località La Maddalena”. (468)

(Risposta scritta in data 2 maggio 1996.)

“Interrogazione Concas - Montis sulla situazione degli insegnanti precari della provincia di Cagliari”. (444)

(Risposta scritta in data 7 maggio 1996.)

“Interrogazione Amadu sulle carenze negli organici dei servizi di recapito delle Poste in Sardegna e sulla necessità di trasferire in Sardegna il personale con contratto di formazione-lavoro già dipendente della Sarda Recapiti”. (450)

(Risposta scritta in data 7 maggio 1996.)

“Interrogazione Amadu sulla grave situazione determinatasi a Olbia e nei territori vicini per le inondazioni e sulla necessità di interventi urgenti”. (457)

(Risposta scritta in data 7 maggio 1996.)

“Interrogazione Amadu sul mancato riconoscimento di nuove quote latte per numerose aziende agricole sarde e sulla necessità di immediati interventi presso l'AIMA per risolvere la vertenza”. (474)

(Risposta scritta in data 7 maggio 1996.)

“Interrogazione Nizzi - Floris - Bertolotti - Pittalis - Biancareddu - Oppia sull'impianto di smaltimento dei pneumatici con metodologia criogenica di Tertenia”. (348)

(Risposta scritta in data 13 maggio 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori sul licenziamento di 14 lavoratori da parte dell'ESAF”. (388)

(Risposta scritta in data 13 maggio 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori sul mancato pagamento delle indennità ai componenti il CORECO e i COCICO della Sardegna”. (456)

(Risposta scritta in data 13 maggio 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori su un appalto dell'ESAF che rischia di gettare sul lastrico 180 lavoratori”. (458)

(Risposta scritta in data 13 maggio 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala sull'appello agli elettori dei soliti intellettuali sardi”. (483)

(Risposta scritta in data 13 maggio 1996.)

“Interrogazione Cucca sulla insufficienza di collegamento tra Nuoro e Olbia-aeroporto Costa Smeralda e viceversa”. (432)

(Risposta scritta in data 14 maggio 1996.)

“Interrogazione Tunis Gianfranco sulle inefficienze del servizio offerto dall'Ente Ferrovie dello Stato ai viaggiatori del Sulcis”. (462)

(Risposta scritta in data 14 maggio 1996.)

“Interrogazione Montis sui gravi problemi che riguardano le scuole materne non statali”. (480)

(Risposta scritta in data 14 maggio 1996.)

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Ordinamento delle Comunità montane”. (227)  
(Pervenuto il 29 aprile 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Modifica della denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò a ‘Nughedu San Nicolò’ - art. 14, legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58”. (231)  
(Pervenuto il 10 maggio 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Assegnazione dei fondi per lavori socialmente utili alla gestione della contabilità speciale denominata ‘Fondo Sociale della Regione sarda’ di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10 e successive modificazioni e integrazioni”. (232)  
(Pervenuto il 10 maggio 1996 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Disciplina, in adeguamento ai giudicati amministrativi, dei pregressi processi di mobilità verticale per l'inquadramento nella qualifica funzionale dirigenziale del ruolo unico regionale, attivati dall'amministrazione ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 24”. (235)  
(Pervenuto il 16 maggio 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Modifica delle leggi regionali 1° ottobre 1993, n. 50 e 29 gennaio 1994, n. 2”. (237)  
(Pervenuto il 21 maggio 1996 ed assegnato alla settima Commissione.)

“Garanzia sussidiaria della Regione in materia di interventi nel settore idrico”. (238)  
(Pervenuto il 21 maggio 1996 ed assegnato alla quarta Commissione.)

**Annunzio di presentazione di proposte di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

*dal consigliere Lorenzoni:*

“Modifica e integrazione della legge regionale 28/84, concernente: ‘Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione’”. (225)  
(Pervenuta il 24 aprile 1996 ed assegnata alla sesta Commissione.)

*dai consiglieri Dettori Ivana - Sassu - Scanno - Balia - Marteddu - Bonesu - Dettori Bruno:*

“Riconoscimento del ruolo sociale delle Società di mutuo soccorso ed interventi a tutela del loro patrimonio storico e culturale”. (226)  
(Pervenuta il 26 aprile 1996 ed assegnata all'ottava Commissione.)

*dal consigliere Amadu:*

“Modifica ed integrazioni della legge regionale 18 novembre 1968, n. 47: ‘Interventi per le zone industriali’”. (228)  
(Pervenuta il 2 maggio 1996 ed assegnata alla sesta Commissione.)

*dai consiglieri Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Masala - Sanna Nivoli - Usai Edoardo - Biancareddu - Nizzi:*

“Interventi per la promozione di attività socioculturali in favore dei giovani e istituzione della Commissione regionale per la condizione e i problemi giovanili”. (229)  
(Pervenuta il 9 maggio 1996 ed assegnata all'ottava Commissione.)

*dai consiglieri La Rosa - Diana - Falconi -*

*Fois Pietro - Locci - Tunis Gianfranco - Vassallo:*

“Modifiche ed integrazioni della legge regionale 20 giugno 1989, n. 43, in materia di opere concernenti linee ed impianti elettrici”. (230)

(Pervenuta il 9 maggio 1996 ed assegnata alla quarta Commissione.)

*dal consigliere Lippi:*

“Iniziative a favore dei giovani e coordinamento delle attività in materia”. (233)

(Pervenuta il 10 maggio 1996 ed assegnata all’ottava Commissione.)

*dai consiglieri Ballero - Tunis Marco - Sanna Salvatore - Bonesu - Cugini - La Rosa - Loddo - Macciotta - Marteddu:*

“Norme varie in materia di amministrazione e di personale regionale”. (234)

(Pervenuta il 9 maggio 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

*dal consigliere Oppia:*

“Modifica alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 44 (Riforma agro-pastorale)”. (236)

(Pervenuta il 16 maggio 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

*dai consiglieri Bertolotti - Floris - Randaccio - Nizzi - Biancareddu - Lippi - Granara - Casu - Pittalis:*

“Riordino dei Consorzi di sviluppo industriale della Sardegna”. (239)

(Pervenuta il 21 maggio 1996 ed assegnata alla sesta Commissione.)

*dai consiglieri Berria - Scano - Ghirra - Cugini - Dettori Ivana - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca:*

“Norme sulla condizione giovanile”. (240)

(Pervenuta il 22 maggio 1996 ed assegnata all’ottava Commissione.)

*dai consiglieri Fantola - Dettori Bruno:*

“Riordino dei Consorzi di bonifica”. (241)

(Pervenuta il 22 maggio 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

#### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Matteo Marteddu ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo.

Se non ci sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

#### Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario:*

“Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull’eradicazione della peste suina africana in Sardegna”. (484)

“Interrogazione Pittalis - Floris, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell’ordine pubblico e della sicurezza nella Provincia di Nuoro”. (485)

“Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull’ufficio tutela del paesaggio di Oristano”. (486)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della scuola media in Anela”. (487)

“Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui disagi arrecati ai cittadini di Porto Torres dai disservizi postali”. (488)

“Interrogazione Vassallo - Aresu, con richiesta di risposta scritta, sulla possibilità di attuazione della cassintegrazione guadagni nel

settore delle Ferrovie dello Stato in Sardegna per decine di lavoratori". (489)

"Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul problema relativo ai canoni per le concessioni idriche". (490)

"Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui danni arrecati all'azienda agricola-zootecnica F.lli Carboni di Porto Torres dalla variazione della quota produzione latte ridimensionata dal bollettino AIMA n. 2 della campagna 1995/1996". (491)

"Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di garantire agli imprenditori agricoli della Provincia di Cagliari una corretta distribuzione irrigua per l'annata agricola 1996". (492)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mostra di ovini selezionati di Berchidda". (493)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi in Provincia di Sassari a seguito della predisposizione di un piano di soppressioni di classi programmato dall'autorità scolastica". (494)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sugli accordi tra la Giunta regionale e la Fondazione del Banco di Sardegna". (495)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui lavori nella lottizzazione 'Punta su Turrione', in agro di Stintino". (496)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione della scuola media di Martis (Sassari)". (497)

"Interrogazione Biancareddu - Nizzi, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione della lunghezza minima consentita per la pesca dell'aragosta". (498)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione degli ospedali di Ittiri e Thiesi". (499)

"Interrogazione Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sullo stabilimento Eni risorse di San Gavino". (500)

"Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione del trattamento economico previsto per il personale ospedaliero che svolge mansioni superiori". (501)

"Interrogazione Bonesu - Demontis, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione ai pescatori degli indennizzi per il fermo biologico 1995". (502)

"Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio per la istituzione di un I.S.E.F. autonomo sardo. (503)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura della nuova unità di vendita Rinascente SMA a Preda Niedda (Sassari)". (504)

"Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul rischio della non istituzione del liceo artistico nella città di Iglesias". (505)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sugli abusi edilizi nella costruzione di una discoteca in agro di Arzachena". (506)

#### **Annunzio di interpellanze**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**DEMONTIS, Segretario:**

"Interpellanza Bonesu - Demontis sul mancato rinnovo della convenzione fra l'Università di Cagliari e la A.S.L. per la gestione del C.M.A.S.". (217)

“Interpellanza Bertolotti - Floris - Lippi - Randaccio sul Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale”. (218)

“Interpellanza Tunis Marco sul mancato utilizzo dei fondi destinati per opere idrauliche, protezione dei centri abitati e forestazione nel territorio del Sarrabus-Gerrei”. (219)

“Interpellanza Sassu - Dettori Ivana - Cucca - Busonera - Obino sulle carenze socio assistenziali rilevate negli Istituti di ricoveri per anziani di Sassari”. (220)

“Interpellanza Milia - Nizzi sul trattamento retributivo e di missione ai medici comandati per aggiornamento tecnico-scientifico (D.P.R. 20.12.1979, n. 761)”. (221)

“Interpellanza Balia - Ballero - Degortes - Ferrari sull'affidamento dell'incarico ad un'agenzia della Penisola per la redazione del Piano sanitario della Regione sarda”. (222)

“Interpellanza Tunis Marco sul rischio di un dissesto idrogeologico nel territorio comunale di Santadi”. (223)

“Interpellanza Nizzi - Floris sui licenziamenti della CATEL S.p.A.”. (224)

“Interpellanza Tunis Marco - Floris - Casu - Granara - Milia sulle problematiche relative alla promozione e commercializzazione dei vini sardi e sul corretto ed efficace utilizzo dei fondi regionali destinati all'uopo”. (225)

“Interpellanza Bonesu - Demontis sui rapporti fra la Regione e il Banco di Sardegna”. (226)

“Interpellanza Bertolotti - Piras - Milia - Lippi - Randaccio sullo zuccherificio di Villasor”. (227)

#### Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Mozione Tunis Marco - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti sul problema relativo alla carenza di copertura della rete di telecomunicazione mediante telefonia mobile”. (80)

“Mozione Bonesu - Bertolotti - Giagu - Demontis - Nizzi sugli istituti franchi doganali”. (81)

“Mozione Marracini - Tunis Marco - Lombardo - Biancareddu - Nizzi sull'affidamento dell'attività di volo della Meridiana alla Titan Airways”. (82)

#### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo è stato precisato l'ordine dei lavori di questa seduta. Si inizierà, come preannunciato, con la legge rinviata numero CCXC sulla pesca del tonno; poi si continuerà con il progetto di legge numero 29, mentre la proposta di legge nazionale numero 6, sul Consiglio di giustizia amministrativa, è stata rinviata alla prossima tornata. Si continuerà quindi con la proposta di legge numero 85, “Contributi alle confederazioni artigiane” e, se perfezionata, con la proposta di legge numero 8, “Contributi alle manifestazioni tradizionali”.

Di seguito verrà esaminata la proposta di legge numero 129, unificata col disegno di legge numero 151 in materia di competenza paesistica. Ove perfezionate potranno essere viste la legge sull'abusivismo nell'artigianato, poi i lavori continueranno, come previsto, con mozioni e interpellanze.

La Conferenza dei Presidenti di Gruppo, nel corso della tornata dei lavori, potrà ulteriormente mettere a punto questo programma.

**Discussione della legge regionale 21 dicembre 1995: “Finanziamento a favore del settore della pesca del tonno”, rinviata dal Governo (CCXC)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale rinviata nu-

mero CCXC.

Comunico che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni col sistema elettronico.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu, relatore.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io ho letto i motivi del rinvio e sono andato a vedere con quali modalità sono stati superati i rilievi posti dal Governo. Mi pare che sia stato trovato un sistema che, secondo me, non risolve nel modo più assoluto il problema. Viene denunciata infatti dal Governo, la violazione di una norma procedurale: il progetto di legge, cioè, non sarebbe stato notificato allo Stato, per il successivo inoltro alla competente Commissione dell'Unione Europea. Pertanto la legge non può essere approvata proprio per questo difetto di origine: difetto di origine che consiste non nella mancata comunicazione della legge approvata, ma del progetto di legge, ossia della intenzione di fare una legge.

Ora è come se noi ci trovassimo di fronte a un procedimento penale e, nel corso del processo, nel momento in cui il collegio sta per emanare la sentenza, si accorge che è stata omessa una notificazione. L'imputato non è stato garantito in determinati suoi diritti, perché non è stato portato a conoscenza dell'imputato, o di parti essenziali del processo medesimo, un atto fondamentale. Il collegio non può sanare questo vizio mediante la pubblicazione della sentenza (che sia di condanna o di assoluzione non ha importanza), dicendo: "Capo II. Naturalmente la sentenza verrà eseguita soltanto dopo che la stessa verrà notificata all'imputato a sanatoria di quanto non fatto precedentemente". Questo non è possibile.

Ora, io lo segnalo, questo, non perché voglia creare degli ostacoli all'approvazione o alla

riapprovazione di questa legge, ma perché la soluzione non mi pare assolutamente idonea per superare l'ostacolo. Io avrei fatto in un altro modo: avrei chiesto al Governo, che già si era preoccupato di rinviare la legge, di fare, ora per allora, la notifica, notificando magari il testo approvato. Come dire: "Va bene, non l'abbiamo notificato noi prima, notificatelo voi adesso; se gli organi comunitari non hanno nulla da dire sulla compatibilità della spesa, ce lo restituite e quando ci rinvierete nuovamente la legge noi la riapproveremo; eventualmente, se necessario, la modificheremo, comunque ci adegueremo a quelle che saranno le eventuali osservazioni".

Invece qui, secondo me, stiamo soltanto perdendo tempo, perché se fossi io a dover verificare la procedibilità o meno di questa legge, anche con questa clausola che viene poi vista nell'articolo 1 *bis*, come rappresentante del Governo rinvierei nuovamente la legge, perché la stessa non risulta comunque ancora a conoscenza della competente Commissione europea. Cioè, se il progetto non viene portato, prima dell'approvazione, alla conoscenza della Commissione europea, la legge è come se non si faccia, poiché il Trattato di Roma questo stabilisce agli articoli 92 e 93 e di ciò è stato preso atto nella Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 29 settembre 1995, come lo stesso relatore si premura di ricordarci. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Brevissimamente, signor Presidente, per riaffermare che la legge che oggi ci troviamo a ridiscutere, rinviata dal Governo nazionale per i motivi indicati, risulta essere una delle tante che il Consiglio regionale della Sardegna, nell'ultimo periodo, si è viste rinviare per la stessa ragione da parte del Governo. Mi riferisco, oltre che, evidentemente, alla legge sulla pesca del tonno, alla legge su interventi vari in agricoltura e alla legge sull'artigianato. Visto ormai il grande numero di leggi così importanti, così urgenti, da noi ritenute evidente-

mente essenziali per il prosieguo di alcune attività, mi pare che, sia da parte del Consiglio, sia da parte della Giunta regionale, occorra impegnarsi a trovare una soluzione, una strada univoca, che eviti per il futuro il ripetersi di situazioni di questo tipo. In due occasioni, come Commissione consiliare competente in materia di politiche comunitarie, ci siamo trovati a dare delle indicazioni, prima ufficiose, poi rese in forma ufficiale, attraverso dei documenti scritti, che appartengono agli atti del Consiglio e quindi delle Commissioni, su quale strada si potesse seguire per ovviare al problema in natura.

Evidentemente permane una scarsa propensione a tener conto dei suggerimenti dati dalla Commissione istituzionalmente competente ad occuparsi di questi problemi, pur avendo la Commissione dato tali suggerimenti esclusivamente al fine di migliorare la qualità del lavoro di tutti gli organi del Consiglio, per evitare che l'inosservanza di semplici formalità previste dalle norme comunitarie vanifichi l'impegno profuso nell'elaborazione di testi legislativi.

Quindi l'invito che io voglio formulare oggi all'Assemblea è quello di lavorare quanto prima nel ricercare una soluzione che possa evitare d'ora innanzi questo tipo di rinvio delle leggi, individuando quale organo della Regione - la Giunta o il Consiglio - sia competente a trasmettere gli atti agli organi comunitari, in maniera tale da non vanificare gli sforzi che ognuno di noi compie in quest'Aula e, soprattutto, per non disattendere le aspettative che attraverso queste leggi si vengono a creare all'esterno e che poi vengono mortificate da meri errori di forma o procedurali, dei quali dobbiamo farci carico completamente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ricordo che siamo ancora in sede di discussione generale: quindi le riflessioni costruttive che sono state proposte dai colleghi finora potrebbero ancora essere tradotte in emendamenti, se si è convinti che essi possano migliorare le procedure. Tra l'altro questa è una procedura del tutto nuova, come veniva ricordato dai colleghi che sono intervenuti, quindi si tratta di trovare la via più spedita

per rispettare le normative comunitarie e arrivare all'approvazione delle leggi.

E' iscritto a parlare il consigliere Paolo Foïs. Ne ha facoltà.

**FOIS PAOLO (Progr. Fed.).** Signor Presidente, colleghi, gli interventi dell'onorevole Masala e dell'onorevole Lippi hanno trattato il problema della compatibilità delle nostre procedure legislative con le norme comunitarie. L'ultimo intervento ha affrontato il problema in termini generali; quello dell'onorevole Masala, invece, ha affrontato il caso specifico della legge rinviata. Nel mio intervento mi soffermerò brevemente su entrambi gli aspetti.

Per quanto riguarda il problema di carattere generale, come ricordava l'onorevole Lippi, la seconda Commissione ha elaborato un documento che, ritengo, l'Aula prossimamente dovrebbe discutere, in cui ci soffermiamo sugli aspetti di carattere formale e sulle questioni sostanziali. Non c'è, infatti, soltanto il problema della notifica delle leggi o dei progetti di legge alla Commissione: c'è anche il problema di prendere posizione, come Regione, eventualmente anche in conflitto con gli organi comunitari, sull'interpretazione dei principi contenuti nelle norme comunitarie. La Commissione europea sostiene una tesi, però dalla parte degli Stati e delle Regioni se ne può sostenere un'altra, purché ci siano validi argomenti. Detto questo, noi, per quanto riguarda gli aspetti formali che sono oggi in discussione, abbiamo detto che le soluzioni possono essere due. La prima, che è quella più corretta e strettamente conforme alle norme del Trattato, sarebbe di inviare il progetto di legge, una volta approvato dalla Commissione consiliare; poiché vi sono progetti di legge di iniziativa della Giunta e altri di iniziativa consiliare, il Comune, unico momento di perfezionamento ai fini della notificazione non può che essere rappresentato dalla fase in cui l'atto è votato da parte della Commissione consiliare. Dopo tale approvazione si potrebbe quindi inviare il progetto alla Commissione europea perché si pronunci. Quale è l'inconveniente - lo volevo sottolineare all'onorevole Masala, perché lo tenga presente -



dal nostro punto di vista, nel seguire questa procedura? L'inconveniente deriva dal fatto che questo atto normativo, una volta arrivato alla Commissione e ottenuto il relativo parere di compatibilità, si trova, per così dire, nella condizione di una norma blindata. L'Aula cioè, non potrebbe modificare neppure una virgola di questo articolato in quanto, altrimenti, la nuova stesura dovrebbe essere di nuovo trasmessa alla Commissione prima del voto finale da parte dell'Aula.

Allora è per rispetto dell'Aula (e, direi, in una certa misura, anche dei diritti dell'opposizione, della minoranza), che si è pensato di adottare un sistema accolto nella legislazione di altre Regioni italiane, inserendo una clausola come quella proposta nel testo in esame, che fa salvo lo spirito della norma del Trattato, quello cioè di evitare che determinate disposizioni, in quanto applicate a seguito dell'entrata in vigore di una legge, creino distorsioni nella concorrenza.

Può darsi che il Governo (il quale mi risulta si trovi in una situazione difficile, perché vuol dare una piena applicazione alle norme comunitarie, per non essere accusato di ritardi nell'adeguamento alle norme comunitarie), sollevi qualche obiezione: però finora la prassi che sospende l'applicazione del provvedimento fino all'avvenuta trasmissione del parere di conformità è stata seguita dalle altre Regioni italiane senza che nessuna obiezione sia stata formulata.

Passiamo ora al caso in esame. E' chiaro che in questo caso noi abbiamo un provvedimento che è stato già discusso; credo che ci sia sul merito del provvedimento un'unanimità di consensi, e quindi la preoccupazione di evitare eventuali limitazioni al diritto della minoranza di proporre modifiche non ha più ragione di essere. E' vero che il Governo può sempre cambiare orientamento, ma tenendo conto dell'urgenza di questa legge e del fatto che non vi sono sul suo contenuto divergenze di opinioni in seno a questa Assemblea, si può con ragionevole approssimazione ritenere che la legge possa essere approvata dal Governo, dato che l'obiettivo che si intende perseguire con il trat-

tato comunitario è che non si creino distorsioni alla concorrenza erogando gli aiuti prima che la Commissione si sia pronunciata sulla loro compatibilità. Resta certo un sia pur piccolo margine di incertezza, dovuto al fatto che potrebbe esservi anche un ondeggiamento da parte del Governo; tuttavia sappiamo che anche il Governo è consapevole della necessità di mettere ordine in questa situazione, stabilendo una prassi consolidata: perciò si può ragionevolmente prevedere che la legge non formerà oggetto di rilievo da parte del Governo.

**PRESIDENTE.** Non ci sono altre richieste di intervento. I colleghi che sono intervenuti si sono esclusivamente soffermati sui problemi procedurali. Prima di passare alla votazione del passaggio all'esame degli articoli, chiedo se ci sono, su questa materia, emendamenti.

Non mi vengono annunciati emendamenti su questa materia procedurale, quindi ritengo che i problemi posti dall'onorevole Masala, dall'onorevole Lippi e da altri saranno oggetto di un approfondimento più specifico in altre occasioni.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 1.

**VASSALLO, Segretario:**

**Art. 1**

**Programma per la ripresa e il consolidamento della pesca del tonno**

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a predisporre e attuare un programma finalizzato alla ripresa e al consolidamento dell'attività peschereccia negli impianti di tonnare fisse che operano nelle acque dei compartimenti marittimi della Sardegna.

2. Il programma di cui al comma 1 è approvato con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore della difesa del-

l'ambiente.

3. L'onere derivante dall'applicazione della presente legge è determinato in lire 750.000.000 per il 1996 (cap. 05098).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1 bis

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'esito positivo dell'esame di compatibilità da parte della Commissione CE ai sensi degli articoli 92 e 93 del Trattato CE.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

*Emendamento sostitutivo parziale Bonesu - Scano*

Art. 1 bis

Le parole "dell'avviso" sono sostituite dalle parole "contestualmente all'avviso". (2)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). L'articolo 33 dello Statuto pone in relazione l'entrata in vigore della legge con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, stabilendo che il termine può essere comunque derogato dalla stessa legge. La for-

mulazione adottata dalla Commissione, forse presupponendo un'automaticità e una preventività della pubblicazione della legge, pone l'entrata in vigore in relazione alla pubblicazione dell'avviso. Ora, se la pubblicazione della legge non avvenisse contestualmente avremmo l'assurdità di una legge che entra in vigore senza che vi sia stata la pubblicazione della legge medesima. L'emendamento tende a correggere questa possibile incongruenza stabilendo la contestualità della pubblicazione della legge e dell'avviso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Metto in votazione l'articolo 1 bis. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

Norma finanziaria

1. Il capitolo 05098 del bilancio della Re-

gione per l'anno 1996 assume la seguente nuova denominazione con lo stanziamento appresso indicato: "Spese per il programma relativo all'attività peschereccia negli impianti di tonnage fisse (art. 1 della presente legge)

**Lire 750.000.000.**

**2. Alle spese per l'attuazione della presente legge si fa fronte col gettito delle imposte sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.**

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario:*

*Emendamento sostitutivo totale Ladu -  
Ferrari - Casu - Loddo - Cherchi*

## Art. 2

## Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge sono determinate in lire 750.000.000 per l'anno 1996.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno 1996 sono introdotte le seguenti variazioni:

## In diminuzione

### 03 - ASSESSORATO BILANCIO

Cap. 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30 L.R. 30 maggio 1983, n. 11, e art. 3 L.R. 15 febbraio 1996, n. 9)

1996 lire 750.000.000  
mediante prelevamento dalla voce 3 della ta-  
bella B allegata alla legge regionale 15 febbraio  
1996, n. 9.

*In aumento*

## 05 - ASSESSORATO AMBIENTE

Cap. 05098 (DV)

Spese per il programma relativo all'attività  
peschereccia negli impianti di tonnare fisse  
(Art. 1 della presente legge)

1996 lire 750.000.000. (1)

**PRESIDENTE.** Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

**LADU (Popolari).** Devo semplicemente sottolineare una piccola modifica, concernente il capitolo relativo alla copertura finanziaria, che non è il capitolo 03016 ma 03017, così come del resto è scritto nella denominazione. Si è trattato di un errore di battitura, quindi vi prego di provvedere alla correzione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. La Commissione lo accoglie.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

### Votazione per appello nominale

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per appello nominale con procedimento elettronico della legge rinviata, per la cui approvazione ricordo che è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri regionali.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

DEMONTIS, *Segretario*, procede all'appello.

*Rispondono sì i consiglieri:* Amadu - Aresu - Balia - Balletto - Berria - Bertolotti - Bianca-reddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Granara - Ladu - Lippi - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pittalis - Sanna Nivoli - Sassu - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

*Si è astenuto:* il Presidente Selis.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 57 |
| votanti     | 57 |
| maggioranza | 41 |
| favorevoli  | 57 |

*(Il Consiglio approva).*

**Discussione della proposta di legge Fois Paolo - Scano - Balia - Delana - Dettori Bruno - Serrenti - Ballero - Dettori Ivana - Fantola - Ghirra - La Rosa - Petrini - Zucca: "Legge quadro sui rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna" (29)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 29, relatore il consigliere Paolo Fois.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Paolo Fois.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto ringraziare la Commissione competente in materia di pubblica istruzione, la quale ha voluto farmi l'onore di chiedere che io stesso, in quanto primo firmatario, pur non essendo compo-

nente della Commissione, illustrassi questa proposta di legge. Una proposta di legge depositata alla fine di novembre ed approvata all'unanimità in Commissione nel maggio del 1995.

Molto brevemente, quindi, ne illustrerò le finalità che si iscrivono nell'indirizzo politico fissato dal Consiglio regionale nella sua interezza. Prima di tutto ci si è ispirati al concetto secondo cui la Regione deve sempre meno amministrare e sempre più coordinare e programmare, decentrando le funzioni amministrative alle amministrazioni locali, anzitutto alle province, ma più in generale agli enti forniti di autonomia. In secondo luogo si afferma il principio di collaborazione con lo Stato; qui si tratta evidentemente dell'istituzione universitaria, e non direttamente dello Stato, tuttavia è pur sempre un ente regolato dalle norme statali, le quali costituiscono la cornice giuridica di questa istituzione autonoma. Il terzo principio al quale ci siamo attenuti è quello di valorizzare le risorse naturali ed anzitutto quelle umane, che vengono formate attraverso l'Università e che rappresentano una importante potenzialità per il nostro sistema. Infine abbiamo voluto rispondere all'esigenza di riordinare una legislazione spesso frammentaria e anacronistica, mettendo appunto ordine e razionalità in questa legislazione secondo un orientamento di politica legislativa che tutti abbiamo sistematicamente evocato e considerato positivamente.

Ora, tutti questi obiettivi sono perseguiti dalla legge sui rapporti tra Regione e Università in una stagione in cui noi ci avviciniamo a delle riforme importanti per quanto riguarda la macchina amministrativa della Regione, per quanto riguarda il rapporto con i comuni, attraverso il decentramento, per quanto riguarda la sistemazione della materia degli enti strumentali. Beninteso, questa legge, pur iscrivendosi in questa cornice generale, presenta delle specificità; e la specificità essenziale va colta nel fatto che siamo in presenza di rapporti non con un ente strumentale della Regione, non con un comune o con una provincia, che possono ottenere il trasferimento di competenze da parte della Regione, ma siamo in presenza di una

istituzione, di un soggetto, l'Università che dispone di un'autonomia costituzionalmente garantita. Quindi né la Regione, né lo Stato stesso possono comprimere o ignorare questa realtà. Muovendo da queste considerazioni, quale è il contenuto della legge che ho l'onore di illustrare? Essenzialmente si tratta di una legge-quadro sulla procedura. Muovendo cioè dall'esigenza di stabilire un diverso rapporto con la Regione, in linea con il progetto di decentramento e di collaborazione, i contributi previsti dalla legge saranno erogati seguendo un determinato percorso: una convenzione tra la Regione e l'Università, in cui essenzialmente si dirà quando l'Università deve presentare un piano finanziario, o un piano di sviluppo e quali adempimenti deve osservare, anche sul piano della rendicontazione; insomma, attraverso la convenzione verrà definito tutto l'aspetto di dettaglio di questa procedura, alla luce, però, di una riaffermazione della volontà della Regione e dell'Università di collaborare insieme.

Quindi la convenzione quinquennale, eventualmente rinnovabile a scadenza; poi, sulla base di un documento programmatico dell'Università, un comitato paritetico, composto dagli Assessori della pubblica istruzione e della programmazione e dai due Rettori, definirà, tenendo conto di quelle che sono le esigenze della Regione e dell'Università, un piano finanziario, con l'indicazione della somma che si riterrà debba essere stanziata dal Consiglio regionale.

Questo piano verrà cioè sottoposto all'esame del Consiglio regionale che, nella legge finanziaria, quantificherà la somma; il comitato paritetico, dopo questa necessaria determinazione del Consiglio, procederà a ripartire questa somma tra tutti i settori di intervento, elencati nella legge all'articolo 2, tenendo conto, evidentemente, dell'ammontare effettivo, quale risulterà dalla legge finanziaria. La Commissione consiliare competente verrà consultata, la Giunta approverà questo piano di ripartizione e, sulla base di questo, le Università, riceveranno la somma globale che amministreranno loro, le Università, dandone poi la necessaria rendicontazione alla Regione.

Più o meno esplicitamente la legge si fa

carico anche dell'esigenza di venire incontro alle necessità delle Università decentrate. Le due Università della Sardegna sono un capitale prezioso per l'intera comunità sarda. In presenza del chiarissimo disimpegno dello Stato, che non soltanto chiude le scuole elementari, materne e secondarie, ma, appunto, riduce i suoi contributi a favore delle Università, la Regione, nella misura in cui il suo bilancio lo consentirà, interverrà nei settori indicati dall'articolo 2 (soprattutto nel campo dell'edilizia e in quello dei corsi di specializzazione, che è importantissimo per la preparazione dei nostri giovani, affinché essi divengano competitivi sul mercato nazionale e internazionale). Evidentemente la legge, che è una legge quadro, non indica le cifre, però un articolo importante, al quale è stato presentato anche un emendamento che poi illustrerò, dice che le somme dovranno essere non inferiori a quelle che risultano da tutti i finanziamenti derivanti dalle leggi sparse e frammentarie alle quali ho fatto riferimento.

Concludo dicendo che con questa legge la Regione non si priva delle sue competenze in materia di istruzione universitaria, che sono limitate ma, soprattutto per quanto riguarda questi interventi collaterali, di grande interesse. No, semplicemente la Regione si rimette alle proposte delle Università, riservandosi evidentemente di non accettare le proposte stesse o di sottoporle a modifica alla luce di quel percorso procedurale a cui ho fatto riferimento e che si sostanzia nella necessità che nel comitato paritetico ci sia accordo tra Università e Regione, e comunque sulla base del principio secondo cui, in ultima analisi, sarà il Consiglio a stabilire la cifra che dovrà essere erogata all'Università.

Quindi non cambia il principio secondo cui la questione rientra nelle competenze regionali; soltanto – saggiamente, a mio avviso, e ritengo, anche ad avviso del Consiglio regionale – la Regione rimette le proposte iniziali alle Università, perché l'Università è l'istituzione che può meglio, in materia di didattica e di ricerca di base, dire quelle che sono le sue esigenze e quelle che sono le sue potenzialità. Credo che questa legge contenga un'indicazione, anche importante, sulla via di quelle tra-

sformazioni strutturali che, attraverso le altre leggi che ci apprestiamo a votare, la Regione intende perseguire. Comunque noi faremo una legge utile per le Università, che l'aspettano, utile per i giovani, che potranno ricevere un ulteriore aiuto nello sforzo che essi compiono per formarsi in modo competitivo, nell'interesse dell'intera comunità della Sardegna.

**PRESIDENTE.** E' iscritta a parlare la consigliera Lombardo. Ne ha facoltà.

**LOMBARDO (F.I.).** Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, con la proposta di legge numero 29, oggi all'esame del Consiglio, si inizia finalmente, come diceva anche poc'anzi il collega Foïs, a mettere un po' d'ordine in tutta la materia che riguarda i provvedimenti della Regione sarda in favore delle Università.

Ma soprattutto tale proposta prevede un importantissimo aiuto, in un passaggio difficilissimo quale quello che il mondo universitario sta oggi vivendo. Infatti, se è vero che da un lato la più recente legislazione statale in materia ha riconosciuto all'Università una maggiore autonomia, soprattutto in termini di organizzazione e di fini da perseguire, è altrettanto vero che, dall'altro, essa ha segnato una progressiva diminuzione dei trasferimenti statali. Le Università sono così obbligate a reperire i fondi necessari per lo svolgimento delle loro attività attraverso forme di finanziamento alternative: aumento delle tasse e contributi privati provenienti dal territorio. Si intuisce subito che una siffatta legislazione va a discapito degli atenei situati nelle aree meno sviluppate, in quanto essi non sono in grado di gestire l'autonomia conferitagli per la mancanza delle indispensabili risorse finanziarie. In particolare il sistema universitario sardo, da un certo punto di vista, viene ad essere profondamente sbilanciato, se confrontato con il territorio peninsulare e, in particolare, col sistema universitario settentrionale, dove è presente un settore industriale molto forte e dove, pertanto, l'integrazione del privato ha una valenza notevolissima. Altrettanto, purtroppo, non si può dire per la nostra

Isola; da qui deriva la necessità di un intervento regionale, volto ad evitare la marginalizzazione delle nostre Università e a garantire una migliore utilizzazione delle risorse, con risultati apprezzabili dal punto di vista qualitativo. Ed è soprattutto per il raggiungimento di quest'ultimo obiettivo che Forza Italia, in Commissione, ha ritenuto di proporre un'individuazione più specifica dei settori dell'attività universitaria in cui la Regione deve intervenire, per non lasciare spazio alla genericità, dalla quale deriva sempre una certa discrezionalità, che invece deve essere evitata, per non correre il rischio di effettuare interventi inutili, rispondenti a logiche diverse rispetto a quelle che stanno alla base della proposta di legge. Altrettanto positiva è la mancata predeterminazione dell'ammontare dello stanziamento per ciascun intervento. Infatti riteniamo più giusto che con la legge finanziaria si definisca solo la cifra globale, in modo tale che, di volta in volta, la ripartizione avvenga secondo quelle che sono le reali esigenze di ciascun settore di intervento.

Per le ragioni sin qui esposte il voto di Forza Italia non potrà che essere positivo; tuttavia la nostra soddisfazione non è piena, perché rimane ancora aperto l'annoso problema della ricerca in Sardegna. La ricerca versa nella nostra Regione in uno stato di totale confusione, che rischia di vanificare il ruolo strategico della stessa in funzione dello sviluppo. La mancanza di una legge che stabilisca i principi regolatori degli interventi della Regione in materia di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica; la mancanza di chiarezza sul ruolo del Consorzio 21, nato con finalità istituzionali diverse rispetto a quelle della ricerca; la mancanza di una *authority* sulla ricerca, in grado di disciplinare in particolare i rapporti con le strutture periferiche del parco a rete e, infine, l'esigenza di una chiara definizione dei rapporti necessari tra Università pubblica e parco scientifico e tecnologico rappresentano solo alcuni dei principali indicatori dello stato di confusione che prima ha menzionato. Il CORISA ha rappresentato e rappresenta tuttora l'esempio concreto che evidenzia e rimarca l'esigenza impellente di un intervento che faccia ordine sulla ma-

teria, affrontandola a partire dai necessari presupposti normativi. Questa è la condizione che noi riteniamo indispensabile, alla quale non possiamo assolutamente rinunciare e per la quale attendiamo al più presto risposte puntuali e precise dall'Esecutivo. Mi dispiace che non sia presente l'assessore Sassu, in quanto a lui mi volevo rivolgere: mi rivolgo quindi al presidente Palomba. Oltre un anno fa l'assessore Sassu, in Commissione, ci comunicò la quasi ultimazione di un disegno di legge in materia, che oltretutto avrebbe dovuto rappresentare anche la naturale conseguenza della Conferenza dei servizi sulla ricerca scientifica e tecnologica in Sardegna, organizzata dall'Assessore addirittura il 17 luglio dello scorso anno. Per cui le chiedo, presidente Palomba – e gradirei da lei delle risposte ben precise e non generiche – di dirci a che punto siete nell'elaborazione di questa proposta di legge e quali sono le vere ragioni di tanto ritardo.

Concludendo, ribadisco che noi di Forza Italia concordiamo nel ritenere la ricerca uno dei più importanti e fondamentali fattori per lo sviluppo e l'innovazione del nostro sistema economico regionale, con l'obiettivo di contribuire all'allargamento della base produttiva regionale e all'innalzamento dei suoi livelli di competitività. Riteniamo altresì che non si debba trattare di una ricerca finalizzata a se stessa, ossia di una ricerca pura, bensì di una ricerca applicata, ossia strettamente agganciata e collegata con il territorio, per le necessarie ricadute che sullo stesso deve avere. La prima deve essere di esclusiva competenza dell'Università, la seconda del parco e degli altri enti di ricerca *extra* universitari, che devono necessariamente coordinarsi e instaurare rapporti di interscambio. Queste sono le linee guida che noi abbiamo individuato in tema di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica: auspichiamo che l'intera Giunta proceda in questa direzione, senza subire i condizionamenti delle vecchie logiche assistenziali e clientelari che hanno contraddistinto la passata gestione di questo settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Molto sinteticamente, come mio solito, per fare alcune osservazioni. Una prima osservazione è di carattere generale e riguarda il valore emblematico che ha questa legge nel tradurre in fatti reali lo spirito autenticamente autonomistico. Infatti un istituto come la Regione sarda, che rivendica autonomia sempre maggiore dallo Stato centrale, se non sussume lo spirito autonomistico anche nei confronti di altri istituti, come l'Università, è chiaro che non vive in senso pieno lo spirito autonomistico. Ebbene, questa legge ha un valore emblematico proprio nel trasformare in fatto operativo lo spirito autonomistico.

Seconda osservazione: questa legge, come hanno detto egregiamente i due colleghi che mi hanno preceduto, affranca definitivamente il rapporto Regione-Università dalla provvisorietà, dalla precarietà e, soprattutto, dall'arbitrio, o comunque dalla discrezionalità. Non c'è dubbio che alcune leggi, che questa proposta intende abrogare, sancivano situazioni che probabilmente oggi non sono più attuali. Determinati contributi probabilmente non hanno più grandissimo valore, non hanno più il senso dell'attualità e della rispondenza alla situazione dell'Università. E del resto, chi meglio dell'Università può decidere ciò che le serve e ciò che non le serve? La proposta di legge sancisce questo principio: che l'Università elabora, programma, richiede le risorse e il Comitato paritetico poi fa un vaglio di queste richieste e le sottopone ad una valutazione precisa. Un tempo c'era un rapporto diretto tra l'Assessore di turno e quelli che venivano chiamati "i baroni" di alcune branche dell'Università. A seconda del potere del "barone" e del rapporto con l'Assessore di turno si avevano maggiori o minori contributi, indipendentemente da tutto il resto. Oggi, questa proposta di legge finalmente dice basta.

Terzo problema: anche il rapporto con una legge generale sulla ricerca, la cui presentazione speriamo che sia prossima, secondo me va posto in termini corretti. Non è vero che non ha senso fare una legge sui rapporti tra Regione e Università in assenza di una legge quadro generale sulla ricerca. Non c'è dubbio

che la ricerca abbraccia una sfera molto ampia e che la programmazione e la ricerca sono collegate; non c'è ombra di dubbio che ogni tipo di investimento in cultura è legato direttamente o indirettamente, non alla banale micro economia ragionieristica, ma alla macro economica; tutto ciò che si investe in cultura, tutto ciò che si spende per maturare la cultura, le coscienze, l'istruzione, per elevare il livello delle conoscenze, è certo un investimento che ha a che vedere con la programmazione e con l'economia. Però un aspetto specifico dell'Università, che non è legato strettamente nemmeno alla macro economia, sussiste: è quello legato all'aspetto didattico. Quando qualche ignorante mi domanda: "A che cosa serve studiare il latino e il greco", - perché io l'ho studiato - "a che cosa serve? Perché l'hai studiato?", io rispondo: "Proprio perché non serve a niente. L'ho studiato perché non serve a niente". E non è una risposta sciocca, è una risposta che credo abbastanza intelligente. Ho esasperato il concetto per dire che il rapporto con l'Università va al di là dell'aspetto economico, che invece deve essere prerogativa di quest'altra legge che attendiamo e che certamente ci sarà.

Ultima considerazione: aver abrogato tante leggi, tante leggine, tanti commi risponde ad un sacrosanto bisogno. Per parafrasare una citazione Dantesca, togliere dalle leggi, come aveva fatto Giustiniano, il troppo e il vano sarà sempre un merito molto grande per chi lo fa.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

**FRAU (A.N.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da più parti si è parlato dell'importanza di questa proposta di legge, che l'Università aspettava da tanti anni, però io mi pongo alcune domande, anche alla luce della relazione che l'ottava Commissione permanente ha approvato nella seduta del 3 maggio 1995, oltre un anno fa. A suo tempo, lei onorevole Presidente, con una lettera riservata personale, che non è più riservata, ci ha forse giustamente, per qualche aspetto, tirato le orecchie. Allora io mi chiedo perché questa legge, esitata da oltre un anno,

che le Università sarde aspettavano, arriva in Aula solamente in questo momento? O meglio; in Aula, ufficialmente, sarebbe dovuta arrivare tanto tempo fa, tant'è che la legge stessa fu iscritta all'ordine del giorno di una seduta non ricordo di quanto tempo fa. Fu messa, dicevo, all'ordine del giorno, ma poi è scomparsa. Io non so esattamente ed ufficialmente il perché: le voci di corridoio in proposito erano tante; sta di fatto che noi arriviamo in netto ritardo. Non credo che quando ciò accade sia sempre colpa delle Commissioni che non lavorano, non credo che sia sempre colpa del Consiglio regionale che non lavora: probabilmente ci sono altri meccanismi che bloccano la discussione delle leggi o fanno sì che queste leggi non possano essere approvate in tempo utile.

Detto queste cose, onorevole Presidente - e credo che fosse opportuno dirle, perché si sappiano - io credo che questa legge sia importante, principalmente nel momento in cui è stata concessa all'Università l'autonomia universitaria. Qualcuno direbbe: che bella parola! Che cosa significa, cosa comporta, l'autonomia universitaria? Comporta che le Università possano gestirsi in proprio, ma che debbono anche trovare, in proprio, parte dei fondi per poter funzionare. Infatti lo Stato assegna ogni anno alle Università un *budget*, un fondo che serve principalmente per gli stipendi del personale, per il funzionamento dei centri di spesa, come le manutenzioni, i servizi ENEL e SIP, il gasolio per il riscaldamento e così via, e serve in parte, purtroppo, anche per la ricerca. Questo fondo, come noi sappiamo, viene diviso nell'ambito delle Università proprio in base a queste tre grosse voci: stipendi, funzionamento, ricerca; pertanto spessissimo la ricerca rischia di essere la Cenerentola di tutta la programmazione universitaria; e non solo la ricerca, ma anche la didattica, intesa come assistenza agli studenti, acquisto di materiale didattico, viaggi di istruzione, borse di studio e così via. Quindi c'è il rischio, principalmente per le Università sarde, che le attività primarie, cioè l'attività di ricerca e di didattica si trovino con pochi fondi o con fondi insufficienti. Pertanto l'autonomia universitaria porta proprio alla richiesta di fi-



nanziamenti esterni, tramite le imprese e le banche.

La contestazione che fu rivolta a suo tempo proprio nei confronti della proposta di autonomia universitaria nasceva dal paventato rischio di un accentuarsi dello squilibrio tra Università forti e Università deboli, e credo purtroppo che le nostre due Università sarde, con le nuove sezioni già nate, si trovino in questa situazione. Noi non abbiamo grosse industrie che possano finanziare, che possano richiedere ricerche; le banche sappiamo che sono molto defilate su questo problema: sembrerebbe, per esempio, che il Banco di Sardegna stia per tagliare i fondi o che li abbia già tagliati, tant'è che non manderà più un proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione dell'Università di Sassari. Sarebbe opportuno vedere se questo corrisponde al vero.

Pertanto esisterà sempre di più una sperequazione tra Università ricche e Università povere: ecco perché è importante questa proposta di legge, perché è importante quello che ha fatto la Commissione cultura, stabilendo all'articolo 2 quali sono gli interventi che la Regione sarda deve attuare a favore delle Università sarde, in modo che esse possano funzionare. Credo che sia importante, questa legge, anche perché fa fuori buona parte di tutte quelle leggi di difficile interpretazione che sono state predisposte negli anni passati, dal 1950 in poi (se ne contano una decina). Ricordiamo anche che ogni anno, principalmente tramite la legge finanziaria, veniva finanziato un qualche capitolo per gli interventi della Regione a favore dell'Università. Sicuramente in questi anni qualche cosa è stata fatta. L'intervento della Regione spessissimo è stato utile, per lo sviluppo economico e culturale della nostra Isola, ma oggi deve diventare più incisivo, dal momento in cui, come dicevo prima, l'autonomia universitaria potrebbe veramente portare ad una emarginazione delle Università più povere. Sappiamo che l'autonomia universitaria è andata a regime proprio l'anno scorso e già si trovano in grosse difficoltà, le nostre Università, rispetto al raggiungimento dei loro obiettivi organizzativi e funzionali.

Non dimentichiamo poi le battaglie che sono state fatte, sempre a proposito dell'autonomia universitaria, dagli studenti per l'abbassamento delle tasse. Si è parlato molto, l'anno scorso, dell'aumento delle tasse, che avrebbe toccato principalmente le categorie più povere, mettendo nelle condizioni molti di questi universitari di non poter più partecipare ai corsi. Questi problemi ci devono far riflettere tutti: su di essi l'azione e l'intervento della Regione devono essere puntuali e precisi. Dobbiamo fare in modo che le nostre Università funzionino, che la cultura in Sardegna aumenti; ma l'autonomia universitaria io credo possa dare buoni risultati solo con una programmazione seria e coordinata tra Università e Regione, verificando annualmente i risultati ottenuti, perché spessissimo, in questi anni, i soldi – come è stato detto da più parti – sono stati assegnati, ma non si è saputo niente, non si sa come sono stati spesi: magari sono stati spesi per far sì che molti professori – i così detti pendolari – potessero spostarsi dalla Sardegna verso il Continente, con le immaginabili conseguenze sulla didattica e sulla ricerca.

A proposito di ricerca, tra l'altro, ritengo opportuno suggerire l'istituzione di una banca dati regionale, al fine di conoscere ciò che è stato fatto e su quali settori bisogna intervenire. Credo ancora, onorevole Presidente, interpretando anche una richiesta delle Università della Sardegna, che vi sia una gestione unica dei rapporti con la Regione: occorre cioè che un unico Assessorato gestisca i fondi a favore dell'Università, in modo da evitare doppioni sia di finanziamenti che di ricerche o di iniziative finanziate, anche per evitare interventi non utili per la Sardegna e per evitare interventi a pioggia.

Ecco, signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale, pur riconoscendo che forse non è il meglio che si poteva fare, darà il proprio voto favorevole a questa proposta di legge, con la quale veramente si vuole iniziare un percorso nuovo. L'auspicio è che finalmente, come è stato detto da più parti, si porti in Commissione prima ed in Aula dopo la legge quadro sulla ricerca, per promuovere una ricerca finalizzata alla risoluzione dei problemi dell'I-

sola, affinché la nostra cultura, i nostri studenti, la nostra Università possano essere alla pari con le Università, con la cultura, con gli studenti di altre parti d'Italia.

**PRESIDENTE.** E' iscritta a parlare la consigliera Ivana Dettori. Ne ha facoltà.

**DETTORI IVANA** (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, intendo intervenire brevemente per porre all'attenzione di quest'Aula l'importanza della legge quadro che regolerà i rapporti tra Università e Regione. Io ritengo che due siano le ragioni fondamentali che ci hanno indotto a proporre e a sollecitare l'approvazione di questa proposta di legge. La prima è che essa ha il merito di delegificare – se mi è consentito questo termine – e, più precisamente, di abrogare tutti quei provvedimenti legislativi che di anno in anno si sono susseguiti per sovvenzionare le Università sarde, supplendo all'insufficienza degli interventi statali. La seconda ragione deriva da un ragionamento sulla famosa autonomia delle Università e sull'autonomia del sistema scolastico e formativo in generale. L'autonomia potrebbe essere un grande obiettivo per le Università sarde, come è avvenuto nelle Università europee e in quelle degli altri Paesi del mondo; tuttavia, per quanto riguarda il nostro Paese ed in particolare la nostra Isola, l'autonomia, non sostanziata da una legge che ne regoli i flussi economici, può rivelarsi un grande dramma: ed uso di proposito questo termine. Rispetto all'organizzazione interna e ancor più rispetto agli obiettivi che le Università dovranno perseguire, sia sul piano didattico che sul piano della ricerca, le esigue risorse economiche ed il ristretto mercato dell'Isola potrebbero costituire un limite enorme allo sviluppo, alla proliferazione ed alla stessa presenza delle Università in Sardegna. L'autonomia significa anzitutto, come sappiamo, autonomia gestionale: ma le Università sarde dovranno anche progettare il loro programma educativo, proporlo all'utenza e fare in modo che sia accattivante per gli studenti, per far sì che essi si iscrivano nelle nostre Università.

Un progetto educativo ha bisogno di risorse e noi sappiamo, in una fase come questa, che le risorse disponibili all'interno dell'Isola non sono tante, che il mercato economico locale non è in grado di sostenere le nostre Università. L'autonomia, per quanto ci concerne, potrebbe avere un'unica conseguenza: che lo Stato cioè, piano piano, si ritragga, che i trasferimenti statali diminuiscano, così come sta avvenendo e che non vi siano risorse sufficienti affinché le nostre Università possano ulteriormente progredire. In mancanza di un riequilibrio del sistema universitario italiano l'Università sarda rischia di essere fortemente penalizzata. Per questo, col progetto di legge in discussione, proponiamo un intervento della Regione che non si risolva esclusivamente in un contributo finanziario – come è finora avvenuto – privo di contropartite, non solo sul piano culturale. Per questo si prevede una convenzione tra la Regione e le Università sarde, al fine di realizzare una sorta di osmosi fra i due sistemi, in un contesto di utilità reciproca. La Regione in qualche modo intende dare fiducia all'Università sarda, proponendo un intervento finanziario a sostegno dell'Università sulla base, però, di un progetto educativo condiviso, che non può essere distante dalla programmazione culturale della Regione stessa. Rispetto a questo voglio aggiungere un'ultima cosa. Noi riteniamo fondamentale che la Regione si impegni finanziariamente in un progetto come questo anche perché, proprio in questi giorni, constatiamo che il sistema formativo sardo è pesantemente penalizzato da disposizioni statali che non tengono conto della peculiarità e delle realtà isolate; la cancellazione di classi, dalla scuola materna alla scuola superiore, non può non allarmarci. Io credo che in questo senso – lo voglio dire al Presidente della Giunta e all'Assessore – la Regione debba riaprire una vertenza forte con lo Stato, perché l'accordo di programma, che venne firmato un anno fa, venga onorato non solo da parte della Regione (così come sono sicura che sia stato fatto), ma anche da parte dello Stato. Allora credo che in questo momento noi non possiamo tirarci indietro dal finanziare un progetto che può vedere l'intera Isola progredire.

Intendo infine fare un riferimento ai problemi della ricerca. Noi riteniamo che sia fondamentale una legge quadro sulla ricerca, soprattutto al fine di regolamentare la ricerca tecnologica, quella ricerca, cioè che deve avere, secondo noi, anche un immediato riscontro nel mercato e soprattutto nelle industrie, nelle imprese che in Sardegna operano. Noi riteniamo che vi debba essere una divisione di compiti tra quella che viene definita ricerca di base e quella che viene definita invece ricerca applicata. In quest'ottica viene proposto un emendamento all'articolo 2, per sopprimere alla lettera b), il punto 3), proprio perché noi riteniamo che la materia in questione debba essere regolamentata all'interno della legge quadro riguardante l'intera ricerca.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

**BALLERO (Progr. S.F.D.).** Signor Presidente, colleghi, col mio intervento, che sarà brevissimo, intendo esprimere pieno consenso sia rispetto a questa proposta di legge, e sia rispetto alle indicazioni, già formulate da altri presentatori, relative all'opportunità ed alla necessità della predisposizione di una successiva legge quadro sulla ricerca scientifica in Sardegna; legge quadro nella quale - io credo - potranno trovare accoglimento anche alcuni riferimenti costruttivi emersi in questo dibattito. Mi riferisco alla banca dati, di cui parlava l'onorevole Frau, mi riferisco ad altre proposte formulate ora dalla collega Dettori. Io credo che non ci sia da recriminare sul fatto che la legge è stata approvata dalla Commissione quasi un anno fa e che viene in Aula solo oggi. Penso che l'attività legislativa non debba essere pressata dalla fretta: questa fase di sedimentazione è stata a mio avviso molto utile, perché ha portato alla predisposizione di alcuni emendamenti che migliorano sensibilmente il testo della legge e danno ad essa un significato di maggiore efficacia rispetto alla realtà della Sardegna.

Soffermandomi brevemente solo sui profili didattici, vorrei ricordare che viviamo in una Regione nella quale le possibilità di scambio di-

dattico per gli studenti e anche per i giovani ricercatori è estremamente limitata, compressa dai costi connessi alla nostra collocazione territoriale. Il giovane ricercatore o il laureando di Firenze o di Bologna senza grandi problemi si sposta all'Università di Roma o all'Università di Milano ed ha uno scambio produttivo, per la sua formazione, a costi sopportabili. Per i giovani sardi è praticamente impossibile un percorso di questo genere. Io credo che sia importante anche la previsione di un sostegno a favore dell'impegno dei giovani laureati. E', questo, un altro dato direi drammatico, dell'Università sarda, perché con le riforme universitarie degli anni ottanta, con il sistema di accesso selettivo (peraltro giustamente introdotto) e col venir meno di molte figure di docenti in un certo senso provvisorie, precarie o non stabilizzate, si è anche determinata, in molte facoltà universitarie, una sorta di azzeramento del ricambio, per cui si danno situazioni di vuoti generazionali anche di 10 anni, tra una immissione e l'altra nell'Università. E questo è evidentemente un fatto fortemente dannoso per la formazione di tutti.

Questa proposta di legge mi pare importante anche per il profilo che ricordava prima Ivana Dettori, e per il legame che si intende instaurare tra l'intervento finanziario della Regione a favore dell'Università e le linee prioritarie che la Regione stessa intende perseguire nella politica culturale, in coerenza quindi con le linee della programmazione regionale. Questo non deve essere visto come un'illegittima interferenza nei confronti dell'autonomia universitaria, perché ovviamente non si vuole incidere sull'attività ordinaria, ma realizzare un intervento aggiuntivo sulla base delle esigenze che la Regione individuerà come prioritarie. Questo è un ragionamento che dovremo sempre più abituarci a fare, perché le prospettive di trasformazione federalistica dello Stato porranno inevitabilmente la necessità che le singole comunità scelgano gli obiettivi prioritari a cui destinare le proprie risorse in maniera differenziata dalle altre comunità, e dal resto del territorio italiano, ma più legata alle esigenze specifiche della Regione che decide. Già in se-

de di Conferenza sul credito ho sostenuto che bisogna uscire da una cultura dell'incentivazione generalizzata e muoversi verso una selettività degli interventi per l'attuazione delle linee di politica economica della Regione; ritengo perciò legittimo e corretto che, sulla base di una convenzione e pur sempre salvaguardando anche la valutazione autonoma dell'Università, la Regione destini le risorse in coerenza con gli obiettivi che intende perseguire.

Siamo, d'altra parte, in una fase di pre-attuazione della riforma organizzativa della Regione: posso anticipare, a questo proposito che l'orientamento (ancora non formalizzato, ovviamente, perché non si è ancora passati all'esame degli articoli) prevalente nella prima Commissione, in ordine al sistema delle competenze, è proprio quello di un accorpamento, come veniva auspicato da altri interventi, delle competenze in materia di scuola e di università.

Voglio inoltre precisare che non presenterò un emendamento soppressivo dell'articolo che prevede la reintroduzione di un parere della Commissione competente sulla delibera di Giunta che dovrà ripartire questi finanziamenti, perché credo che finalmente, su questo, dovremo fare una discussione in termini generali. In una serie di situazioni è opportuna e utile una valutazione preventiva da parte del Consiglio regionale; in altre situazioni, invece, è indispensabile restituire autonomia decisionale alla Giunta, sottraendola ai condizionamenti che possono nascere in Commissione.

Richiamo invece un emendamento che abbiamo presentato stamani, volto a rendere possibile ciò da cui sono partito, cioè la possibilità di un percorso formativo, nella fase di conclusione degli studi, per gli studenti dell'Università della Sardegna, presso le università italiane o estere, da cui potrebbe conseguire un grande arricchimento culturale.

Infine un'osservazione che, allo stato, non mi ha portato a promuovere la presentazione di un emendamento, ma che voglio comunque sottoporre alla riflessione dei colleghi, per l'eventualità che qualcuno possa invece ritenere utile presentare un emendamento. Mi riferisco al punto 11) dell'articolo 2, relativo alla

realizzazione di un sistema di insegnamento a distanza, con particolare riferimento alle province di Nuoro e di Oristano. Io non contesto certamente l'utilità dell'introduzione di queste forme didattiche: non vorrei però che, privilegiando questa scelta, si corra il rischio di assorbire tutte le risorse per una finalità certamente utile, ma che comporta costi di grande rilevanza.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

**SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, quando – mi pare un anno fa, forse anche di più – i proponenti presero l'iniziativa (ne parlo perché io ero tra questi) di presentare questa proposta di legge, c'era un gran bisogno di fare chiarezza sulla materia che ne costituisce l'oggetto. Devo dare atto al collega Paolo Fois di avere assunto per primo l'iniziativa, essendo anche un profondo conoscitore delle cose dell'Università. Non conosco, poi, le ragioni per le quali questa proposta di legge abbia impiegato tanto tempo ad arrivare in Aula: d'altra parte, come tutti sanno, non è la Giunta che predispone l'ordine del giorno degli organi del Consiglio; la Giunta partecipa alle Conferenze dei Presidenti di Gruppo con un proprio rappresentante, ed è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che decide l'ordine del giorno.

Va subito detto, inoltre, che ci sono in Giunta due disegni di legge sulla ricerca, uno proposto da me, in qualità di Assessore della pubblica istruzione, l'altro proposto dall'Assessore della programmazione; i due disegni di legge sono stati unificati in un unico testo e credo che questo testo – se gli altri colleghi saranno disponibili – potrebbe essere discusso e trasmesso al Consiglio già nella riunione che l'Esecutivo terrà oggi. Io ritengo che si presenti un'opportunità importante, direi quasi unica,

quella cioè di avere una visione complessiva dei problemi dell'Università e dei problemi della ricerca, che non sono due cose avulse o disgiunte l'una dall'altra. Come sappiamo, buona parte della ricerca oggi viene fatta dall'Università, quindi una legge sulla ricerca scientifica non può non avere una relazione diretta con la disciplina generale dei rapporti tra Regione e Università.

Io credo che forse sarebbe opportuno (naturalmente se i miei colleghi e tutta l'Aula fossero d'accordo) sospendere la definizione di questa proposta di legge, fermandoci alla discussione generale e non votando quindi, anche per stare all'interno del Regolamento, il passaggio alla discussione degli articoli, per esaminare prima i due disegni di legge unificati e cercare di trovare un momento di sintesi e di armonizzazione di tutte le questioni che riguardano l'Università e la ricerca. E' una proposta: chiedo ai colleghi di prenderla in considerazione. Peraltro si tratterebbe di sospendere la discussione per un brevissimo periodo, per poter fare un lavoro migliore.

Nel merito della proposta di legge approvata dalla Commissione cosa dire? Io l'ho condivisa quando sedevo fra i banchi del Consiglio, la condivido ancor più oggi essendo Assessore della pubblica istruzione, conoscendo più da vicino i problemi e concordando in pieno sulle questioni che il collega Paolo Fois intendeva sottoporre dell'attenzione del Consiglio quando ci propose di sottoscriverla con lui.

PRESIDENTE. Onorevole Serrenti, lei proponeva che si sospendesse la discussione in corso affinché questo provvedimento venisse esaminato contestualmente a quelli proposti dalla Giunta, i quali però non sono stati ancora istruiti in sede di Commissione. Devo dire che proprio l'esigenza di coordinare questo testo con le proposte della Giunta è uno dei motivi per cui questa proposta di legge ha atteso qualche seduta prima di arrivare in Aula.

La Giunta ha posto un problema procedurale particolarmente delicato. Sospendo per qualche minuto la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 11 e 54, viene ripresa alle ore 12 e 21.)*

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Come ho già avuto occasione di fare nel corso della Conferenza dei Capigruppo, desideravo dire che l'intervento precedentemente effettuato a nome della Giunta aveva il solo significato di rendere una doverosa informazione al Consiglio sullo stato dei lavori che riguardano la predisposizione di un disegno di legge unificato da parte della Giunta stessa. Ci premeva informare il Consiglio che ormai questi lavori sono in avanzato stato di conclusione e di definizione, e che quindi presto il Consiglio ne sarà investito. Non intendevamo chiedere in senso formale una sospensione dei lavori, perché riteniamo che il Consiglio debba procedere, con la celerità che ritiene, a esaminare questa proposta di legge. D'altra parte l'informativa che abbiamo dato sui lavori della Giunta giustificava anche il fatto che il disegno di legge non è venuto in Aula in precedenza, avendo la Giunta chiesto un differimento in quanto, appunto, era in avanzato stato di elaborazione la predisposizione di un proprio disegno di legge.

PRESIDENTE. Anche a seguito di questa precisazione, la Conferenza dei Capigruppo ha optato per andare avanti.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

Oggetto

1. In attuazione dell'articolo 5 dello Statu-

to speciale per la Sardegna e nel rispetto dei principi di autonomia universitaria, la presente legge stabilisce i criteri ispiratori degli interventi della Regione in favore delle Università della Sardegna.

**PRESIDENTE.** C'è stato un piccolo contrattempo, è arrivato un emendamento sul titolo nel momento in cui siamo passati agli articoli. Se il proponente, l'onorevole Macciotta, e l'Assemblea fossero d'accordo, alla fine della discussione della legge, in sede di coordinamento potremmo adeguare il titolo al contenuto della legge.

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**DEMONTIS, Segretario:**

#### Art. 2

##### Interventi

1. La Regione, in conformità con la normativa nazionale e comunitaria e in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale, promuove e sostiene interventi nei seguenti settori dell'attività universitaria:

a) didattica e diritto allo studio:

1) miglioramento degli standard edilizi, delle strutture e delle attrezzature didattiche;

2) potenziamento dell'attività didattica, anche mediante l'erogazione di contributi indirizzati a facilitare la partecipazione di docenti e ricercatori non appartenenti alle Università della Sardegna ad esperienze didattiche pre e post laurea presso le dette Università;

3) attuazione del diritto allo studio, in armonia con la legge regionale 14 settembre 1987, n. 37 e con la Legge 2 dicembre 1991, n. 390;

4) organizzazione di corsi di perfezionamento per giovani laureati e di corsi di aggiornamento per il personale tecnico e amministra-

tivo delle Università della Sardegna;

5) formazione di ricercatori sardi, anche mediante il finanziamento di borse di studio destinate a giovani laureati nati o residenti in Sardegna o figli di emigrati sardi;

6) agevolazione del regolare svolgimento dei corsi per diplomi universitari;

7) acquisizione di idonei mezzi per i corsi di diploma di specializzazione;

8) istituzione di nuove borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca e dei corsi di perfezionamento;

9) erogazione di risorse integrative per la realizzazione delle attività previste dagli articoli 6, 7 e 8 della legge 19 novembre 1990, n. 341;

10) erogazione di finanziamenti specifici per l'attuazione delle attività previste dagli articoli 89, 90, 91 e 92 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382;

11) realizzazione di un sistema di insegnamento a distanza, con particolare riferimento alle Province di Nuoro e Oristano;

b) ricerca scientifica:

1) sviluppo dell'attività di ricerca scientifica, con particolare riguardo ai progetti coerenti con le priorità e gli indirizzi indicati dagli atti di programmazione regionale;

2) sviluppo degli scambi scientifici e culturali con università e centri di ricerca nazionali ed internazionali, con particolare riguardo a quelli comunitari, allo scopo di favorire l'integrazione del sistema universitario sardo in più ampi contesti;

3) istituzione di consorzi ed elaborazione di progetti specifici tra università e imprese per la promozione e lo scambio di conoscenze nell'ambito delle nuove tecnologie.

**PRESIDENTE.** All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**DEMONTIS, Segretario:**

*Emendamento soppressivo parziale Fois  
Paolo - Scano*

#### Art. 2

Il paragrafo 3 della lettera b) dell'art. 2 è

soppresso. (1)

*Emendamento aggiuntivo Ballero - Fois  
Paolo - Dettori Ivana - Cherchi - La Rosa*

Art. 2

Dopo il numero 8 dell'art. 2 è aggiunto il seguente:

8 bis). Erogazione di risorse, eventualmente anche integrative rispetto ad altre, finalizzate a consentire lo svolgimento, da parte di studenti universitari, di parte del proprio corso di studi o della preparazione della tesi di laurea presso altre università italiane o estere. (9)

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati due emendamenti, più una proposta dell'onorevole Macciotta: chiederei all'Assemblea di prestare attenzione a questa proposta, considerandola come un emendamento orale. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Intervengo per illustrare l'emendamento numero 1. Abbiamo ritenuto opportuno chiedere la soppressione del punto 3) della lettera b) per evitare che questa legge disciplini questioni che invece devono rientrare nell'ambito della futura legge sulla ricerca scientifica applicata e tecnologica. Avrei poi due o tre modifiche riguardanti altri punti dell'articolo...

PRESIDENTE. Onorevole Fois, si limiti ad illustrare l'emendamento, poi le darò nuovamente la parola in sede di discussione.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. D'accordo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 9 ha facoltà di illustrarlo.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Presidente, ne ho già parlato in sede di discussione generale, quindi mi limito a confermare che si tratta di un

emendamento aggiuntivo, che prevede, tra i possibili interventi, anche quelli volti a consentire agli studenti – quindi non solo ai già laureati – dei sostegni per lo svolgimento di parte del corso di studio o della preparazione della tesi di laurea presso Università italiane o estere, cosa che per gli studenti sardi è molto più difficile, molto più costoso, benché sia estremamente utile per la formazione culturale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Paolo Fois.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, vorrei intervenire esclusivamente per un chiarimento in ordine all'emendamento numero 9. Mi sembra che sia corretto che la legge tenda a mettere ordine nel flusso di risorse che vanno dalla Regione all'Università. Vorrei tuttavia far presente ai presentatori dell'emendamento numero 9 che già altre leggi prevedono che l'ente deputato al diritto allo studio effettui erogazioni a favore degli studenti per il soggiorno all'estero, soprattutto nel momento in cui effettuano tesi di laurea. L'erogazione di risorse aggiuntive al di fuori di questo canale creerebbe una confusione che invece, in generale, la proposta di legge in esame tende ad eliminare. Volevo solo far presente questo; il problema non è solo di entità delle risorse, che si possono sempre comunque mettere: il problema è che ci sia un unico canale di finanziamento per lo stesso obiettivo.

PRESIDENTE. Quindi Assessore, la Giunta non accoglie l'emendamento numero 9, o lo accoglie?

SASSU, *Assessore della programmazione,*

*bilancio, credito e assetto del territorio*. Io credo che non debba essere accolto; anzi, chiederei ai presentatori dell'emendamento di svolgere una riflessione sull'argomento.

**PRESIDENTE.** La Giunta quindi non lo accoglie, chiede ai presentatori di discuterlo. Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta.

L'onorevole Macciotta ha presentato, dopo la votazione del passaggio all'esame degli articoli, due emendamenti: uno di cui ho già parlato, riguardava l'adeguamento del titolo al contenuto della legge: ricordo di aver proposto di esaminarlo in sede di coordinamento finale; l'altro emendamento è quello che si appresta ad illustrare a voce. Io non l'ho accolto per un fatto di tempi regolamentari, ma se l'onorevole Macciotta vorrà illustrarlo e se l'Assemblea fosse d'accordo, lo potremmo accogliere come emendamento orale.

**MACCIOTTA (P.D.).** Chiedo scusa dell'intempestività con cui l'emendamento è stato presentato, ma esso mi è stato suggerito dall'intervento dell'onorevole Ballero sul punto 11 della lettera a) dell'articolo 2 attualmente in discussione, concernente la realizzazione di un sistema di insegnamento a distanza con particolare riferimento alle province di Nuoro e di Oristano. Tenendo conto anche dei dubbi e delle perplessità rappresentate dall'onorevole Ballero, l'emendamento intende modificare il punto 11 in questo senso: "realizzazione di iniziative per l'insegnamento a distanza". Punto e basta. In questo modo risulterebbe evidente che si tratta non dell'ambizioso proposito di realizzare un sistema di insegnamento a distanza, con tutti gli oneri e le difficoltà che sono intuibili, quanto di sperimentare eventuali iniziative in questo campo. Sparisce anche il riferimento alle attuali province di Nuoro e di Oristano, tenendo conto anche di un futuro scenario, speriamo prossimo, di modificazione dell'assetto territoriale. Questo era l'emendamento proposto.

Completo il mio intervento intervenendo anche sull'articolo e sugli altri emendamenti;

vorrei dire, per l'emendamento numero 1, che sono contrario personalmente alla soppressione del punto 3, lettera b) dell'articolo, relativo agli interventi per l'istituzione di consorzi e per l'elaborazione di progetti specifici tra Università ed imprese finalizzati alla promozione e allo scambio delle conoscenze nell'ambito delle nuove tecnologie. Penso che la soppressione di questa possibilità tolga uno strumento legislativo importante, utile sia all'Università sia alla Regione per i suoi fini. Nel campo della ricerca applicata è già in atto la realizzazione di consorzi in cui intervengono anche operatori privati e personalmente avevo chiesto all'assessore Sassu, e al Presidente della Commissione bilancio, se fosse possibile mettere allo studio un intervento finanziario della Regione per una di queste attività di ricerca, che ho motivi fondati di ritenere di grande interesse e di grande prestigio. Una delle obiezioni che mi sono state poste riguardava appunto la forma del finanziamento, in questa situazione di consorzi misti pubblico-privato. Ora, io ritengo che questa possibilità, contemplata nella proposta di legge, debba essere mantenuta, perché poi, regolata opportunamente nell'ambito della convenzione e dei programmi che il disegno di legge prevede, offra uno strumento utile, ripeto, sia all'Università sia alla Regione.

L'altra osservazione si riferisce all'emendamento numero 9. In aggiunta a quello che l'assessore Sassu già diceva, sottolineo da ex professore universitario, con l'esperienza di tanti anni di docenza in questo campo, ed anche con la conoscenza dei problemi che qualche volta affliggono i giovani studenti, che quando noi parliamo della possibilità di finanziare lo svolgimento di parte del proprio corso di studi presso altre Università, italiane o estere, non dobbiamo dimenticare che da sempre è esistita la migrazione da una Università all'altra anche nell'ambito isolano, a seconda delle maggiori o minori difficoltà che un determinato esame presenta in una sede rispetto all'altra. Se noi ci proponiamo di finanziare un fenomeno che è già in atto e che addirittura si può svolgere anche presso altre Università italiane, certamente andiamo incontro ad una richiesta di ca-



rattere finanziario tutt'altro che sottovalutabile e non propriamente corrispondente allo spirito del provvedimento che stiamo esaminando. Per cui mi dichiaro contrario a questo emendamento aggiungendo le mie osservazioni da quelle svolte dall'assessore Sassu.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

**BALLERO** (Progr. S.F.D.). Per raccogliere le osservazioni e le precisazioni dell'assessore Sassu e dell'onorevole Macciotta si potrebbe riformulare l'emendamento numero 9, in modo da salvaguardarne le finalità superando le obiezioni. La formulazione potrebbe essere: "erogazione di risorse da destinare all'ERSU per integrare gli interventi volti a"; questo risolverebbe il problema sollevato dall'assessore Sassu, che non era di merito ma di procedura; per quanto riguarda la giusta osservazione dell'onorevole Macciotta, alla fine potrebbe essere utile precisare: "presso altre università non sarde, italiane o estere". Credo che con queste precisazioni l'emendamento possa essere accolto sia dall'onorevole Macciotta che dalla Giunta.

**PRESIDENTE.** Questi emendamenti orali, lo ripeto, sono accoglibili solo nella misura in cui l'Assemblea fosse d'accordo. Altrimenti restano gli emendamenti che sono stati presentati, che possono essere ritirati o confermati e che io dovrò mettere in votazione nel testo originario. Ha domandato di parlare l'onorevole Bonesu. Ne ha facoltà.

**BONESU** (P.S.d'Az.). Io credo che l'emendamento al punto 11 sia inammissibile. Credo inoltre che il punto 11 sia profondamente fondato. Fra l'altro le argomentazioni svolte contro questo punto non tengono conto del fatto che l'articolo 2 contiene l'elenco degli interventi che la Regione ritiene astrattamente di dover realizzare nel campo universitario. La realizzazione effettiva poi dipenderà dai programmi annuali e dalle convenzioni che verranno stipulate, per cui la ripartizione dei fondi sa-

rà determinata anno per anno. La finalità di questo punto 11 è di non legare strettamente l'insegnamento universitario alle due sedi di Cagliari e di Sassari; è un tentativo di realizzare una parità di condizioni fra i cittadini di tutta la Sardegna; fra l'altro anche sull'argomento costi, che non attiene alla legge, ma all'attuazione della legge, debbo osservare che i costi che sopportano oggi gli studenti per andare magari in cento da Nuoro a Oristano a seguire una lezione a Cagliari potrebbero essere eliminati con un circuito televisivo che consenta ai cento di non spostarsi e di seguire comunque la lezione. Per cui io ritengo il punto 11 essenziale, per assicurare tendenzialmente una uniformità di condizioni. Per quanto concerne l'attuazione ci sono gli strumenti di legge che renderanno economicamente compatibile (ovviamente, se le prospettive saranno economicamente incompatibili non se ne farà niente) la persecuzione di questo disegno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

**FOIS PAOLO** (Progr. Fed.), *relatore*. Molto brevemente. Per quanto riguarda l'emendamento numero 1, che ho già illustrato, volevo sottolineare che questa legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1997 e che, anche in assenza della norma che prevede la realizzazione di consorzi tra università e imprese, ci sono già, nella legislazione regionale vigente, che non viene abrogata, le soluzioni per consentire la costituzione di consorzi tra Università ed imprese. Quindi noi non priviamo in questo periodo nessuna Università della possibilità di concludere contratti o di costituire dei consorzi nel senso indicato dall'onorevole Macciotta. Per quanto riguarda l'emendamento numero 9 io personalmente, se non ci fossero obiezioni, sono d'accordo per accogliere la proposta formulata dall'onorevole Ballero dopo i rilievi dell'onorevole Sassu. Volevo soltanto sottolineare che la ragione che ci ha spinto a presentare quell'emendamento era di attirare, in un certo senso, l'attenzione dell'ERSU e dell'autorità regionale sul fatto che bisogna seguire attentamente que-

sto problema, perché è estremamente sentito dai nostri studenti. Quindi questo collegamento con l'ERSU potrebbe costituire la spinta ulteriore perché l'ERSU tenga conto delle domande che gli studenti, individualmente, rivolgeranno al Consiglio di amministrazione. Quindi sono d'accordo per l'accoglimento della proposta dell'onorevole Ballero.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

**MASALA (A.N.).** Signor Presidente, non mi sento di condividere la proposta di emendamento orale relativa all'emendamento numero 9, per una ragione sistematica, interna all'organicità della proposta di legge in discussione. Infatti, se noi approvassimo questo emendamento così come è formulato creeremmo, sostanzialmente, una specie di norma in bianco. Non c'è una cifra legata a questo tipo di intervento e conseguentemente la sua determinazione dovrebbe rientrare, così come vedremo nell'esame ulteriore della legge, nelle competenze dei comitati paritetici, sia a livello di proposta sia a livello di ripartizione delle somme medesime. Si dà il caso che il successivo articolo 6 esclude tassativamente dalla disciplina di questa legge tutte le somme che vengono destinate agli enti per il diritto allo studio, quindi agli ERSU. Ora da un lato, cioè, verrebbero esclusi, dall'altro con l'8 bis verrebbe affermato un principio che già esiste, perché già, come ha ricordato l'Assessore, esistono altri canali per l'attribuzione di risorse all'ERSU, quindi quella avrebbe potuto essere la sede per l'eventuale aumento delle risorse da destinare a queste finalità. Come si fa a conciliare l'affermazione di principio che con l'8 bis verrebbe inserita col mantenimento dell'articolo 6, al quale non mi risulta che siano stati presentati emendamenti né soppressivi né modificativi?

**PRESIDENTE.** Onorevole Ballero, lei è già intervenuto.

**BALLERO (Progr. S.F.D.).** Sì, ma vorrei esprimere una valutazione sull'orientamento

espresso dal Presidente, perché io credo di non avere presentato un emendamento orale, ma di aver semplicemente proposto una modifica procedurale, giustamente suggerita dalla Giunta e sulla quale credo che la Giunta possa esprimere il proprio consenso. L'obiezione dell'avvocato Masala è superabile con un ulteriore emendamento, ancora presentabile all'articolo 6.

**PRESIDENTE.** Su questo bisogna essere abbastanza chiari: gli emendamenti si presentano prima del passaggio all'esame degli articoli. Gli emendamenti orali si possono successivamente accogliere quando c'è un consenso generalizzato; altri problemi tecnici, come quelli relativi al titolo possono essere risolti in sede di coordinamento. Ma questa è una materia delicata e occorre evitare che l'esame di una legge diventi un sistema di sabbie mobili. Consentitemi su questo di essere abbastanza rigoroso.

Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

**SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.** Presidente, lei ha perfettamente ragione a far rimarcare la necessità di rispettare il Regolamento. Certo, bisogna talvolta tener conto delle ragioni, anche di natura pratica, che attengono alla funzionalità della legge. Nel caso in cui effettivamente passasse l'emendamento originario presentato dai proponenti, io mi chiedo subito come potrebbe essere gestita l'ulteriore quantità di risorse. Siccome allo stato attuale chi fa queste operazioni è l'ERSU, mentre in questo momento, con la proposta dell'onorevole Masala, si tenderebbe a escluderlo, dovrebbe essere un ufficio dell'Amministrazione regionale, a meno che non troviamo qualche altra soluzione, ad esaminare le domande degli studenti che intendono andare in altre Università per compiere gli studi, e concedere queste risorse aggiuntive. Io non credo che questo sia compito dell'Amministrazione regionale, né che noi abbiamo gli strumenti per valutare, entrando nel merito, le domande degli studenti. Quindi la mia proposta mirava a razionalizzare veramente il processo e

ad introdurre elementi di funzionalità nella concessione delle risorse. Se però l'Aula decide di andare avanti così, si faccia pure.

**PRESIDENTE.** Il parere della Giunta sull'emendamento numero 1 qual era?

**SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.** Era favorevole.

**PRESIDENTE.** Riepilogando: sono stati presentati due emendamenti scritti, il 2 e il 9, per i quali il relatore, che è anche firmatario, ha espresso parere favorevole; la Giunta è favorevole all'emendamento numero 1 e non accoglie il numero 9. C'era una proposta di emendamento orale dell'onorevole Macciotta, ma sono state manifestate delle contrarietà, quindi non si accetta l'emendamento orale. Siamo in sede di votazione. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

**FOIS PAOLO (Progr. Fed.), relatore.** Ho chiesto la parola per due emendamenti orali; due parole, se l'Aula è d'accordo. Per quanto riguarda l'articolo 2 si tratterebbe, al punto 2, di modificare il termine "docenti e ricercatori" in "professori e ricercatori"; al punto 4, laddove è detto "organizzazione di corsi di perfezionamento per giovani laureati", proporrei di sopprimere la parola "giovani" perché c'è il rischio che qualcuno non venga considerato giovane, anche se laureato, e non possa seguire il corso. Tutto qui.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

**BIGGIO (A.N.).** Volevo chiedere, se fosse possibile, di votare l'emendamento in discussione nel momento in cui andiamo a discutere l'articolo 6. L'emendamento numero 9 vorrei che venisse votato quando discuteremo l'articolo 6, quindi chiedo che venga sospesa la votazione attualmente.

**BALLERO (Progr. S.F.D.).** Sono d'accor-

do con la proposta dell'onorevole Biggio.

**PRESIDENTE.** La richiesta rivolta dall'onorevole Biggio ai proponenti e quindi anche all'Assemblea è che l'emendamento numero 9 venga riferito all'articolo 6; non mi pare abbia richiesto che venga sospeso tutto l'articolo.

**MASALA (A.N.).** Ha chiesto che venga sospesa la votazione dell'emendamento così come è stato oralmente modificato, affinché esso venga discusso e votato insieme all'articolo 6.

**PRESIDENTE.** Se sospendo l'emendamento numero 9 debbo sospendere tutto l'articolo. Quindi la richiesta è di sospendere l'articolo 2 e gli emendamenti numeri 1 e 9. Sospendiamo tutto l'articolo e gli emendamenti, li vediamo in sede di esame dell'articolo 6. Questa è la richiesta. Se non ci sono opposizioni la richiesta è accolta.

Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

**FRAU (A.N.).** Onorevole Presidente, in merito all'emendamento orale dell'onorevole Fois, in cui si chiede che il punto 2) dell'articolo 2 venga variato in questo senso: "professori e ricercatori", io faccio presente che il mondo universitario è un mondo strano, per quanto riguarda i titoli. In questo momento nelle università italiane ci sono, è vero, i professori di prima fascia e di seconda fascia, ci sono i ricercatori, che non sono docenti, però c'è un figura che ancora esiste, quella dell'assistente universitario, che è un docente a tutti gli effetti, ma non è né professore di prima fascia, né professore di seconda fascia e non sono nemmeno ricercatori, anche se fanno la ricerca. Pertanto, se noi dovessimo accogliere questo emendamento, onorevole Fois, lasceremmo fuori, tra virgolette, questi poveri disgraziati, tra cui il sottoscritto che non potrebbero eventualmente... Sì, siamo nel ruolo ad esaurimento, però c'è indubbiamente una quota ancora di personale docente che verrebbe fatto fuori da questo emen-

damento.

PRESIDENTE. Allora interpretando questa espressione...

Onorevole Ballero, lei ha già parlato su tutti gli argomenti quindi la prego...

BALLERO (Progr. S.F.D.) Non su questo, è una proposta di emendamento orale.

PRESIDENTE. Scusate un attimo, lasciamo il testo del punto 2 della lettera a) come è: "docenti e ricercatori".

BALLERO (Progr. S.F.D.). Se mi consente, l'emendamento orale è di lasciare solo il termine "docenti", che comprende tutti e risolve i problemi.

PRESIDENTE. Perché? Lasciamo "docenti e ricercatori"; invece mi pare che possa essere accolta, se l'Aula è d'accordo, l'abolizione dell'espressione "giovani laureati".

BALLERO (Progr. S.F.D.). Anche i ricercatori sono docenti, quindi è un'affermazione...

PRESIDENTE. Onorevole Ballero, non accetto più emendamenti orali sull'articolo 1 e sugli emendamenti.

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 3

Convenzione

1. I rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna sono regolati da apposita convenzione quinquennale, rinnovabile a scadenza.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Fois Paolo - Scano*

Art. 3

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:

"Art. 3 bis

1. Un Comitato paritetico, composto così come indicato all'articolo 5, formula annualmente, in attuazione della convenzione di cui all'articolo 3 e sulla base degli indirizzi programmatici delle Università della Sardegna, in coerenza con gli obiettivi perseguiti in materia dalla Regione, le proposte in ordine agli stanziamenti relativi agli interventi di cui all'articolo 2.

2. Ulteriori risorse finanziarie, rispetto a quelle previste dalla vigente legislazione, potranno essere attribuite alle Università attraverso apposite disposizioni contenute nelle leggi finanziarie". (2)

*Emendamento sostitutivo totale Biggio - Liori - Locci - Cadoni - Masala - Boero*

Art. 3

L'articolo 3 è così sostituito:

Art. 3

Convenzione

1. I rapporti tra la Regione e le Università della Sardegna sono regolati da apposita convenzione triennale, rinnovabile a scadenza. (6)

*Emendamento aggiuntivo Bonesu - Ballero - La Rosa - Zucca*

Art. 3

Dopo le parole "vigente legislazione", sono aggiunte le parole "che confluiscono in un fondo globale denominato 'Interventi regionali per l'Università'". (10)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori del-

l'emendamento numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Io penso che, poiché l'emendamento numero 2 tende ad introdurre in realtà un nuovo articolo, che verrebbe ad essere inserito dopo l'articolo 3, conviene concentrare la nostra attenzione prima di tutto sull'emendamento numero 6, che riguarda l'attuale articolo 3, prevedendo che la convenzione sia triennale e non quinquennale. Si potrebbe poi successivamente passare all'esame degli altri emendamenti.

Per quanto riguarda questo emendamento, personalmente io ritengo che ci si possa dichiarare d'accordo. L'esigenza che noi abbiamo posto alla base della scelta di una convenzione quinquennale è di evitare che si debba negoziare questa convenzione troppo di frequente. Però abbiamo anche stabilito che questa convenzione sia rinnovabile; questo mi porta a ritenere che la triennialità della convenzione possa essere una proposta accoglibile. Quindi, come relatore, mi dichiaro d'accordo per l'emendamento numero 6.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 10 ha facoltà di illustrarlo.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il secondo comma dell'emendamento numero 2, al di là delle intenzioni dei proponenti, probabilmente dice una cosa molto ovvia, cioè che la legge finanziaria può attribuire ulteriori risorse. Ora, mi sembra che la legge dia per implicito - ma non è esplicitato da nessuna parte, con notevoli conseguenze poi in sede di applicazione - che gli stanziamenti previsti dalle precedenti leggi, in gran parte elencate nella relazione, che sono poi date tutte per abrogate, confluiscono in un fondo, che poi viene ripartito annualmente dal Comitato paritetico. Ora questa questione occorreva esplicitarla, altrimenti resta praticamente privo di senso il secondo comma dell'emendamento numero 2. Con l'emendamento si è dunque precisato che le risorse provenienti

dalla legislazione tuttora vigente confluiscono in quest'unico fondo globale, denominato "Interventi regionali per l'Università". E' ovvio che con legge finanziaria si potrà stabilire anche il finanziamento ulteriore, con modalità tuttavia diversa rispetto a quella prevista da questa legge.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 6 ha facoltà di illustrarlo.

BIGGIO (A.N.). Presidente, onorevoli colleghi, io non mi soffermo a commentare - è stato già fatto, per la parte nostra - la valenza di questa legge. Però mi pare che nel dibattito emerga una filosofia che considera l'Università un porto franco, un luogo chiuso, intorno al quale nulla si deve muovere, che non deve rendicontare (già oggi risulta che non rendiconta). Io avrei voluto che l'Università, ad un certo punto, desse una rendicontazione su che cosa ha fatto, su come sono state impiegate le risorse cospicue che la Regione già versa. Nell'ambito di questi ragionamenti e di queste valutazioni, ho ritenuto opportuno legare la convenzione dell'Università al sistema della nostra amministrazione, basato su bilanci triennali; ho ritenuto opportuno indicare in un triennio la validità della convenzione stessa. Questo è lo spirito con cui è stato proposto l'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Paolo Fois.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Parere favorevoli sugli emendamenti numeri 6 e 10.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Il parere è favorevole, però con la precisazione che sto

per fare relativa al secondo comma dell'emendamento numero 2: "ulteriori risorse finanziarie rispetto a quelle previste dalla vigente legislazione possono essere attribuite". Questo è un argomento su cui si è già soffermato l'onorevole Bonesu. In effetti l'espressione utilizzata in questo comma crea piuttosto confusione, in quanto rischia di far emergere un'ottica esattamente opposta a quella che ispira la legge, cioè all'obiettivo di razionalizzare le risorse. Mi è sembrato di capire che l'obiettivo fondamentale di questo secondo comma sarebbe quello di garantire che le somme attribuite all'Università attraverso la legge finanziaria - e non può che essere altrimenti - siano non inferiori a quelle già assicurate all'atto dell'approvazione della legge, cioè al momento attuale. Ma ciò che ho appena detto è piuttosto diverso, mi sembra, dall'espressione che è contenuta dal secondo comma dell'emendamento presentato. Io avevo pertanto presentato un emendamento, che il Presidente ha ritenuto di non accogliere probabilmente perché giunto in ritardo; io lo ripropongo oralmente: "La dotazione prevista nelle leggi finanziarie non potrà essere inferiore a quella esistente al momento dell'approvazione della presente legge". Lascio all'Aula di decidere se accettarlo oppure no.

PRESIDENTE. Assessore Sassu, il suo parere sugli altri emendamenti?

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Sull'ultimo emendamento orale proposto dall'Assessore direi che, pur con lo spirito il più aperto possibile, non possiamo ipotecare il futuro e vincolare in maniera così stringente, così precisa, così determinata le disponibilità future di un bilancio, tanto più in una situazione economica che può cambiare nel tempo. In questo senso preferirei che il testo dell'emendamento non venisse modificato.

Del resto la legge prevede l'istituzione di appositi comitati, i quali debbono di volta in volta valutare le esigenze finanziarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (P.D.). Intervengo sull'articolo e sugli emendamenti. Il collocamento in questo punto della convenzione tra la Regione e le Università della Sardegna, rende necessario precisare qual è la portata della convenzione. Essa infatti potrebbe - e questo è il solo vero rischio - comprendere tutta una serie di problematiche e di interventi di carattere generale non previsti dalla legge che stiamo discutendo. Questo lo voglio dire perché sia ben chiaro a tutti noi.

Per quanto riguarda gli emendamenti, l'assessore Sassu mi ha preceduto nelle considerazioni su quel secondo comma dell'articolo 3 bis, proposto con l'emendamento numero 2. Tuttavia, anche alla luce delle considerazioni, che mi sembrano obiettivamente giuste, svolte dall'onorevole Biggio, confermo che la preoccupazione dei proponenti era certamente quella di garantire, anche dopo l'entrata in vigore di questa legge, risorse per lo meno pari a quelle finora erogate. Non posso, obiettivamente, non tenere in considerazione le osservazioni dell'onorevole Biggio, tuttavia la formulazione di questo comma dell'emendamento resta piuttosto ambigua, perché rischia di mantenere in vita un sistema disorganico ed occasionale di attribuzione delle risorse mediante la legge finanziaria annuale. E questo certamente, come diceva l'assessore Sassu, andrebbe contro lo spirito della legge, che vuol essere una legge quadro, volta a definire una volta per sempre i criteri e le procedure per la distribuzione delle risorse disponibili. Quindi io sarei per la soppressione completa di questo comma. Resterebbe peraltro da collocare in altra sede la previsione del fondo unico contenuta nell'emendamento proposto dal collega Bonesu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Le cose che dovevo dire sono largamente comprese in una parte dell'intervento dell'onorevole Macciotta. Ripetere le cose già dette è inutile, quindi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Intanto volevo fugare i dubbi avanzati dall'onorevole Biggio circa una sorta di extraterritorialità dell'Università, che si troverebbe a non rispettare la legge. Richiamo l'attenzione dell'onorevole Biggio su due punti. Anzitutto c'è una convenzione, che disciplina, come abbiamo accennato, gli obblighi delle due parti contraenti: quindi, evidentemente, gli obblighi e gli oneri che l'Università dovrà osservare per avere l'ulteriore finanziamento saranno specificati nella convenzione, riprendendo quelli che sono i principi generali della legge sulla contabilità. Su questo mi sembra che si possa essere tranquilli, anche perché poi l'articolo 4, al punto 3, dice che la Giunta regionale trasmetterà al Consiglio regionale una relazione annuale sull'utilizzazione dei fondi. C'è, dunque, un controllo; ovviamente formulare ogni volta un rinvio alle norme sulla contabilità della Regione c'è sembrato che avrebbe eccessivamente appesantito l'impianto della legge.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 2, io ritengo effettivamente che la proposta dell'assessore Sassu, volta a precisare che la dotazione finanziaria non potrà essere inferiore a quella attuale, sia più chiara di quella che avevamo previsto nell'emendamento. Naturalmente se l'Aula non consente che si accolga un emendamento orale, io non posso certo insistere. Tuttavia, esplicitare, garantendolo con una norma, che non intendiamo ridurre i finanziamenti sarebbe certamente in linea con gli obiettivi della legge, che si propone di andare incontro alle Università e non di penalizzarle: dare meglio e possibilmente dare di più. Questo soltanto volevo sottolineare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, purtroppo nell'applicazione doverosa del Regolamento, capita che emergano delle incongruenze. L'emendamento numero 2, il quale prevede l'istituzione dell'articolo 3 *bis*, per Regolamento, evidentemente, andrebbe discusso subito, congiuntamente all'articolo 3. Però l'oggetto è più pertinente all'articolo 4, che viene dopo; per cui mi sarà consentita qualche digressione sotto questo profilo. In realtà l'articolo 3 *bis* individua una fase che nell'articolo 4 del disegno di legge sembrava non essere prevista, e cioè la fase della formulazione della proposta ai fini dello stanziamento in bilancio. Però in realtà, dalla lettura del disegno di legge così come licenziato dalla Commissione, a noi pare una omissione grave quella contenuta nell'articolo 4; anche e soprattutto perché, da una lettura attenta dell'articolo 3 *bis* (emendamento numero 2, primo comma), mi pare invece che si crei un pochino di confusione. La procedura mi pare debba essere riassunta in queste fasi. Prima fase: c'è la convenzione che viene stipulata tra Regione e Università. Fase due: ci sono le proposte in attuazione della convenzione, le proposte di stanziamento, che vengono affidate non alla Giunta, né all'Assessore competente, ma ad un organo terzo rispetto al Consiglio e rispetto alla Giunta regionale. Questa mi pare una cosa che non va bene. Intanto la Giunta viene ignorata: è il comitato che propone direttamente e annualmente. E mi chiedo: quando? Prima dell'approvazione del bilancio? Con quali termini? Entro giugno? Entro aprile? Non è detto. E se il comitato non le fa, queste proposte, che cosa accade? Chi sostituisce questo comitato nel potere di proporre? Certo, se non c'è scritto nell'articolo è chiaro che dovrà farlo la Giunta, perché è un suo compito istituzionale. Ma allora, perché non aver previsto puramente e semplicemente che in sede di convenzione si stabilirà come si svolgono i rapporti, quindi si stabiliranno anche le procedure di attuazione di questa convenzione? Questo è l'aspetto che investe la Giunta, alla quale si sottrae, quasi, il potere di proporre gli stanziamenti.

menti in bilancio, e questa mi pare una cosa che non si può assolutamente fare.

Ma c'è anche un altro aspetto. Nella seconda riga si dice: "formula annualmente, in attuazione della convenzione di cui all'articolo 3". La proposta di stanziamento che verrebbe fatta da questo Comitato - stiamo parlando di stanziamento di somme - avverrebbe in attuazione di una convenzione, stipulata dal Governo regionale con le Università. Noi ci troveremmo, come Consiglio, a dover recepire puramente e semplicemente degli stanziamenti che sono stati decisi fuori di quest'Aula. Cioè il Consiglio non avrebbe alcun potere di dire: "questa somma è insufficiente, questa somma è eccessiva". Perché? Perché la formulazione è fatta in attuazione di una convenzione, e siccome la convenzione è un contratto che impegna le due parti, il Governo regionale è impegnato da questa convenzione, così come è impegnata l'Università. A me pare che con questo articolo 3 *bis* si complichino una cosa che nella formulazione originaria appariva, almeno a me, abbastanza semplice, perché è di tutta evidenza che si ripartiscono le somme in quanto le stesse siano state stanziate; ed è altrettanto evidente che si stanziano le somme a seguito di una proposta. Ma la proposta deve essere fatta dalla Giunta, perché è la Giunta che presenta la legge finanziaria, è la Giunta che presenta la legge di bilancio, è la Giunta che fa i suoi calcoli e valuta la disponibilità delle risorse finanziarie. A noi spetterà eventualmente cercare di apportare dei correttivi. Ma non possiamo comunque affidare il compito e l'iniziativa di fare una proposta che ha valore, non solo nella forma, ma anche nella sostanza, di proposta di legge, di iniziativa di legge, non possiamo affidare l'iniziativa di legge a un comitato, sia pure costituito per il cinquanta per cento, almeno nella formula utilizzata dal successivo articolo 5, da componenti della Giunta regionale. Sono pur sempre due Assessori, non è la Giunta. A me va bene che sia un Assessore a fare la proposta in quanto Assessore, ma non in quanto componente del comitato paritetico.

Io queste perplessità ho voluto manifestare, perché soprattutto il Presidente della Com-

missione, che è anche relatore della legge primo firmatario dell'emendamento, faccia una riflessione e, soprattutto, cerchi, se è possibile, di convincermi del contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Soltanto per ribadire un concetto. Per quello che io penso, questa convenzione verrà semplicemente presentata dall'Università e ratificata dalla Giunta. Non credo che ci sarà un rapporto contrattuale tra i due soggetti.

Rifacendomi a quello che dice il collega Fois, qualche perplessità c'è, in merito all'utilizzo delle somme finanziarie destinate. L'Università la fa sempre da padrona, caro Fois.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), *relatore*. Io volevo un attimo insistere su quello che è il contenuto di questa convenzione. Effettivamente noi dobbiamo entrare in un certo ordine di idee. Noi stiamo predisponendo un percorso fondato sulla volontà di dialogare con un ente che non dipende dalla Regione. Quello che dovremo evitare, a mio avviso, è che la Regione dica all'Università quello che deve fare. Allora, chiaramente, queste proposte, in una certa misura, dovranno risentire di un negoziato tra l'Università e la Regione. Ora, vogliamo che questo negoziato sia condotto tra l'Università e la Giunta; noi abbiamo pensato a un comitato paritetico, come organo tecnico che facesse delle proposte. Poi, queste proposte possono anche essere trasmesse alla Giunta perché le inserisca nelle sue proposte di bilancio, su questo sono d'accordo, però che la sede dove queste proposte devono essere formulate debba essere un comitato paritetico credo che rientri nello spirito di questa legge, che è innovativa proprio perché riconosce l'autonomia dell'Università. Questo mi sembra debba essere chiaro. Poi, se si ritiene che questo percorso sia indicato più chiaramente nella formulazione iniziale



dell'articolo 4, io non ho difficoltà a ritirare l'emendamento, d'accordo con l'onorevole Scano.

**PRESIDENTE.** Che non ha difficoltà cosa vuol dire? Che lo ritira?

**FOIS PAOLO** (Progr. Fed.), *relatore*. Che lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Quindi ritira l'emendamento numero 2.

**FOIS PAOLO** (Progr. Fed.), *relatore*. Sì, ritiro il comma 1; sul comma 2 mi sembra che la discussione sia ancora in corso.

**PRESIDENTE.** Allora viene ritirato, se l'onorevole Scano è d'accordo, il comma 1 dell'emendamento numero 2; invece il comma 2 rimane in piedi; tra l'altro, ad esso è stato presentato l'emendamento numero 10, nonché l'emendamento orale proposto prima dall'Assessore, che dice: "Le dotazioni previste dalla legge finanziaria non potranno essere inferiori a quelle esistenti al momento dell'approvazione della presente legge". Su questo emendamento c'è già un'osservazione contraria da parte di un Gruppo politico. Se permangono le osservazioni non potrei accoglierlo, a meno che non vengano ritirate.

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

**SCANO** (Progr. Fed.). Semplicemente per dire, aggiungendo una breve considerazione a quelle svolte dal collega Foïs, che si intende ritirato l'insieme dell'emendamento, il primo e secondo comma. Anche perché il secondo è quasi ininfluenza, poiché stiamo dicendo che ulteriori risorse, quando il Consiglio decidesse di stanziarle, verranno stanziare, quindi può tranquillamente essere ritirato. Il concetto, invece, di fondo globale, che è interessante ed è presente nell'emendamento numero 10, che di fatto è un subemendamento all'emendamento numero 2, cadrebbe anch'esso, di conseguenza, ma visto che noi riteniamo che sia utile, può essere re-

cuperato altrove. L'emendamento orale dell'assessore Sassu ha invece, a differenza del secondo comma dell'emendamento numero 2, un contenuto ben preciso, perché impegna il Consiglio a mantenere la dotazione attuale per l'Università e a non scendere al di sotto. Al di là dei problemi procedurali che si pongono, a questo punto mi domando se la volontà del Consiglio è di assumere un impegno così corposo e stringente. Noi siamo d'accordo, ma dovrebbe essere chiaro al Consiglio che cosa stiamo decidendo.

**PRESIDENTE.** Nel dare la parola all'onorevole Bonesu e poi all'onorevole Biggio devo chiarire che adesso l'onorevole Scano, d'intesa con l'onorevole Foïs, ha ritirato l'emendamento numero 2; quindi decadrebbe anche l'emendamento numero 10, su cui tuttavia ora sentiamo Bonesu. Poi vediamo, per quanto concerne questa idea del fondo globale, se c'è un'altra sede in cui riceverlo. Devo chiarire che l'emendamento presentato oralmente dall'assessore Sassu, e su cui c'è stata un'osservazione critica, è anch'esso un'affermazione di principio, come sottolineava l'onorevole Scano: qualunque cosa il Consiglio deliberi oggi potrà esserne deliberata una diversa con prossime leggi, finanziarie e non.

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

**BONESU** (P.S.d'Az.). Io credo che l'accoglimento dell'emendamento proposto informalmente dalla Giunta risolverebbe i problemi; se così non fosse io faccio proprio l'emendamento numero 2 nella seconda parte, proprio al fine di consentire poi la votazione dell'emendamento numero 10, perché ritengo opportuno tradurre in norma questo concetto del fondo globale, del resto contenuto nella relazione alla proposta di legge. Se ciò non avvenisse si avrebbe uno snaturamento della legge, perché se i singoli capitoli restano nel bilancio, destinati a quei fini particolari, non si vede che ripartizione si possa fare. Attualmente la situazione è questa: ogni intervento per l'Università ha un particolare capitolo. Chiaramente nessu-

na nuova ripartizione di risorse può avvenire in questo quadro. Quindi, o recuperiamo il concetto o l'intera legge viene meno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

**BIGGIO (A.N.).** Arrivavo per vie diverse alla conclusione del collega Bonesu: voglio tra l'altro rappresentare a questa Assemblea che nessuno dei consiglieri, probabilmente, conosce l'ammontare globale delle somme che la Regione eroga all'Università. Quindi noi oggi decidiamo su qualcosa che non conosciamo, al buio. Quindi sarebbe quanto meno opportuno stabilire, come è stato indicato con l'emendamento numero 10, che venga istituito un fondo. Sarebbe altresì opportuno, per deliberare nel senso proposto dall'Assessore, quanto meno che ne conoscessimo l'ammontare. Ed a tal fine occorrerebbe anche un passaggio nella Commissione competente, perché nel caso di allocazione di risorse il Regolamento prevede un'apposita procedura.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda l'emendamento orale dell'Assessore il parere vostro, comunque, è contrario.

**BIGGIO (A.N.).** Era contrario ed è contrario, perché non conosciamo l'ammontare; non possiamo deliberare su qualcosa che non conosciamo. Per il credito è stata fatta un'apposita conferenza; io non credo che sia necessaria, per l'Università una conferenza: tuttavia, un approfondimento di questi rapporti tra Regione e Università credo che sarebbe il caso di farlo sul serio.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

**SCANO (Progr. Fed.).** Sì, per quanto riguarda l'emendamento orale, a questo punto, la situazione mi sembra chiara. Volevo semplicemente dire questo: sembra che ci sia un accordo per recepire il concetto di fondo globale. A me però sembra un po' irrazionale, franca-

mente, tenere un comma, il secondo dell'emendamento numero 2, che giudichiamo un po' tutti ininfluenze, al solo fine di introdurre questo concetto. Forse possiamo, invece, confermare il ritiro dell'emendamento numero 2, chiedendo a Bonesu di non farlo proprio, e semmai, se abbiamo un minuto di tempo, vedere dove possa essere recuperato, nell'articolo 4, il concetto di fondo globale.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

**FLORIS (F.I.).** Sono d'accordo con quanto proposto dal collega Scano. Ritengo che l'emendamento numero 10 abbia un suo fondamento, per cui, o in sede di coordinamento o, meglio, con una breve sospensione, si potrebbe inserirlo negli articoli successivi.

Per quanto riguarda lo spirito della legge, in Commissione ci siamo espressi favorevolmente, come Gruppo, proprio perché si andava a regolamentare una situazione che da troppo tempo si protrae senza regole. La convenzione da una parte e l'istituzione del fondo globale dall'altra mi pare che siano due punti cardine di questa legge. Se in pochi minuti si riesce ad inserire il secondo concetto, mi sembra che il testo risulterebbe notevolmente migliorativo. Quanto poi alle risorse da destinare, Assessore, queste andranno valutate anno per anno: non mi pare sia così necessario dover stabilire qui che sarà garantito l'ammontare complessivo erogato allo stato attuale. Lo vedremo anno per anno.

**PRESIDENTE.** La situazione è questa: se l'onorevole Bonesu fosse d'accordo anche su questo...

**BONESU (P.S. d'Az.).** Sono d'accordo per una breve sospensione della seduta, per trovare il modo di recepire il concetto, anche spostandolo in altro articolo.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

**BALLERO (Progr. S.F.D.).** Siccome è

stato già sospeso l'esame dell'articolo 2 forse la cosa migliore sarebbe fare una breve sospensione per consentire un incontro fra i presentatori, la Commissione e i Presidenti di Gruppo, per definire il testo in modo organico e col consenso di tutti.

**PRESIDENTE.** Sono le 13 e 30; sospendiamo la seduta, che riprenderemo alle 16 e 30, però con una preghiera: in questo frattempo Commissione, Presidenti di Gruppo e proponenti si vedano, in modo tale che quando ri-

prendiamo andiamo speditamente, senza più necessità di sospensione.

I lavori riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 32.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Antonio Dessì**

---

**Risposta scritta ad interrogazioni**

*Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Nizzi - Floris sull'elenco dei manufatti considerati abusivi in località La Maddalena. (468)*

Con l'interrogazione in oggetto si chiede se sia stato trasmesso a questo Assessorato l'elenco dei manufatti abusivi da demolire in comune di La Maddalena.

Sull'argomento il Servizio regionale di vigilanza in materia edilizia, competente a tale riguardo, ha fatto conoscere che l'amministrazione comunale ha richiesto, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 45/89, l'intervento regionale per l'esecuzione di ordinanze di demolizione di opere, senza peraltro precisare l'elenco delle medesime.

In riferimento a tale richiesta lo scrivente, con nota n. 4277 del 13.11.95, ha rappresentato l'immediata disponibilità a effettuare gli interventi ed ha precisato gli adempimenti preliminari connessi alle operazioni di demolizione.

Tuttavia ad oggi il Comune di La Maddalena non ha ancora confermato la data degli interventi in questione, né ha indicato quali opere abusive siano da demolire.

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Concas - Montis sulla situazione degli insegnanti precari della provincia di Cagliari. (444)*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Ragioneria del Provveditorato degli studi di Cagliari, sollecitata per le vie brevi dall'Assessorato della pubblica istruzione, ha disposto il pagamento dei compensi degli insegnanti precari delle Scuole del Sulcis-Iglesiente a tutto febbraio 1996 e sta per erogare i compensi del mese di marzo.

Si precisa, inoltre, che il ritardo dei pagamenti è stato determinato dalla mancanza di disponibilità di cassa, per cui si è potuto provvedere solo dopo gli accreditamenti disposti dal

Tesoro.

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Amadu sulle carenze negli organici dei servizi di recapito delle Poste in Sardegna e sulla necessità di trasferire in Sardegna il personale con contratto di formazione-lavoro già dipendente dalla Sarda Recapiti. (450)*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della nota inviata a questa Presidenza dalla Direzione compartimentale di Cagliari dell'Ente Poste italiane in data 5 aprile 1996.

In riferimento alle interrogazioni di cui all'oggetto si comunica quanto segue.

Premesso che a seguito di apposita trattazione a livello nazionale tra l'Ente Poste Italiane ed i rappresentanti dei Sindacati firmatari del C.C.N.L. dei dipendenti dell'Ente è stato a suo tempo stabilito il fabbisogno globale di personale per far fronte alle attività delle Poste Italiane sul territorio della regione Sardegna, con l'accordo del 31 marzo 1995 presso il Ministero del Lavoro, si è stabilita per le sole Sedi dell'Ente del Nord-Italia l'assunzione con contratto di formazione-lavoro di circa 5.500 unità da adibire prevalentemente ai servizi di recapito, accordo nel quale fu previsto anche il riassorbimento dei dipendenti ex consociate Send-Italia (Sarda-Recapiti in Sardegna), non esisteva all'epoca alcuna possibilità che la regione Sardegna fosse destinataria di una quota parte del contingente da assumere perché il personale in servizio nelle poste in Sardegna copriva sostanzialmente il fabbisogno previsto.

Successivamente però, anche a seguito dell'entrata in vigore della cosiddetta "riforma del sistema pensionistico", si è determinata presso questa Sede Sardegna una effettiva carenza di personale rispetto al contingente assegnato di 5.505 unità.

Tale carenza è concentrata soprattutto nella zona Nord della Sardegna (provincia di Sassari) e particolarmente nei territori della Gallura o del Goceano. Ora se coi processi di mobilità si stanno perequando le carenze di

area operativa nelle restanti tre province (Cagliari, Nuoro, Oristano), nella provincia di Sassari anche a procedura di mobilità conclusa sarà possibile perequare solamente le carenze di area operativa delle ex categorie 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> mentre sarà comunque deficitario l'organico della ex 4<sup>a</sup> categoria nella quale rientrano appunto gli addetti al recapito (portalettere o fattorini).

Alla data del 1° febbraio 1996 risultano amministrate sul territorio della Sardegna nr. 5.455 unità, ivi comprese le unità in comando presso altre Amministrazioni od Enti, sulle 5.505 previste, di cui, nell'area operativa, ben 99 unità classificate "non idonee" a tutti i servizi e quindi non utilizzabili per il recapito, mentre in provincia di Sassari su 1.397 unità sono presenti 1.338 cioè 59 in meno di cui solo 4 ex 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> mentre ben 55 ex 4<sup>a</sup> categoria.

Tenuto conto della percentuale di unità non idonee al recapito si può affermare che in provincia di Sassari sono assenti 55 unità di portalettere che non è possibile ricoprire col personale in atto a disposizione neppure mobilitandolo dalle altre province dell'Isola.

Alla fine dello scorso anno, questa sede sollecitata dalle OO.SS. del settore ebbe un incontro coi rappresentanti della Giunta Regionale della Sardegna al fine di ricercare una strada per riuscire a far rientrare in Sardegna gli ex dipendenti Sarda-Recapiti (Send-Italia) assunti come portalettere presso le Sedi del nord sulla base delle obiettive carenze sopra evidenziato.

A seguito di tale incontro si è tenuta ai primi dello scorso mese di marzo una riunione tra rappresentanti della Giunta Regionale, EDI Sede Sardegna, rappresentanti della OO.SS. ed il Consigliere delegato Ing. Viviani mirato a verificare la reale possibilità di rientro in Sardegna del suddetto personale.

Nel corso di detto incontro si è avuta la disponibilità a far rientrare in Sardegna quei dipendenti ex Send -Italia assunti nelle sedi del Nord-Italia o che avendo superato i 32 anni di età non rientravano nei contratti di formazione-lavoro. Per i restanti invece, essendo vincolante la destinazione sino al termine della formazione il rientro non sarà possibile. Tale di-

sponibilità è analoga a quella concessa ai lavoratori che saranno fatti rientrare nel Lazio.

E' evidente che la copertura dei posti vacanti di portalettere in Sardegna potrà essere fatta solamente se si riuscirà ad ottenere uno specifico accordo che preveda anche per la Sardegna, pur non essendo una regione del Nord, una quota parte di assunzioni con contratto di formazione-lavoro già concordato dal Ministero del Lavoro all'Ente Poste Italiane. In tal senso questa Sede Sardegna, di concerto con le OO.SS. di categoria si sta adoperando.

Si resta a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e si porgono distinti saluti.

*Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione Amadu sulla grave situazione determinatasi a Olbia e nei territori vicini per le inondazioni e sulla necessità di interventi urgenti. (457)*

In riferimento alla richiesta di Codesta Presidenza della Giunta Regionale formalizzata con nota n. 1808 in data 9.4.1996 relativa all'oggetto, si comunica che con D.G.R. n. 12/19 in data 26.03.1996, su proposta di questo Assessorato, è stata approvata la destinazione di lire 2.000 milioni sui fondi disponibili per l'anno 1996 sul capitolo 08151 del bilancio regionale, specificatamente riferite ad opere di prevenzione e soccorso derivanti da calamità naturali, a favore del Comune di Olbia per ripristino dei danni causati alle sovrastrutture pubbliche in conseguenza degli eventi alluvionali del marzo 1996.

*Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Amadu sul mancato riconoscimento di nuove quote latte per numerose aziende agricole sarde e sulla necessità di immediati interventi presso l'A.I.M.A. per risolvere la vertenza. (474)*

In riferimento alla nota di codesta Presidenza n. 2106/gab del 22.04.1996, concernente l'oggetto, si forniscono qui di seguito gli elementi di risposta.

In relazione all'argomento occorre, innanzitutto, premettere e chiarire che la quota di produzione assegnata alla Sardegna con l'ultimo bollettino A.I.M.A. ha avuto un incremento complessivo di 400.915 q.li, passando da q.li 1.588.367 del precedente bollettino a q.li 1.989.382 dell'ultimo bollettino valido per la chiusura della campagna di produzione 1995/1996, che, come è noto, è avvenuta il 31 marzo 1996.

Gli incrementi si sono fatti registrare in maniera più sensibile sui quantitativi di quota A (quota stabile) relativi alle consegne di latte alle latterie, passati da q.li 1.225.947 a q.li 1.754.443 (incremento + 528.496 q.li) a scapito della quota B (quota instabile) i cui quantitativi si sono ridotti di q.li 130.911, passando da q.li 353.491 a q.li 222.580.

La quota di produzione assegnata alla Sardegna supera di oltre 150.000 la quantità complessiva di latte (consegne + vendite dirette) prodotta nell'ultima campagna di produzione 1994/1995, con totale restituzione ai produttori dei prelievi finora trattenuti dalle Ditte acquirenti a titolo di anticipazione, e rende possibile realizzare a brevissima scadenza gli obiettivi di produzione previsti nei piani di sviluppo aziendale e di miglioramento zootecnico approvati dalla Regione.

Premesso quanto sopra, distintamente per ciascun quesito posto con l'interrogazione, si chiarisce quanto segue:

1) L'Assessorato, in applicazione della legge 24.02.1995 n. 46, art. 2, comma 2/bis, ha trasmesso all'A.I.M.A. in data 27.04.1995 le certificazioni relative ai piani di sviluppo aziendale ed alle rispettive produzioni di obiettivo. L'elenco dei produttori di latte di vacca che hanno ottenuto la predetta certificazione è stato pubblicato sul B.U.R.A.S. n. 38 dell'11.11.1995, con l'avvertenza che la pubblicazione veniva fatta ai sensi dell'art. 14 della L.R. 22 agosto 1990, n. 40 (trasparenza attività amministrativa) e non costituiva assegnazione di "quota latte", che sarebbe stata operata dall'A.I.M.A. ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 4 della legge 26 novembre 1992, n. 468 (misure urgenti nel settore lattiero-caseario).

Le certificazioni rilasciate da questo Assessorato, sono state redatte sulla base delle disposizioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 14/30 del 04.04.1995 e di quelle stabilite dall'A.I.M.A. con circolare n. 4 del 31.03.1995.

L'A.I.M.A. nell'esame delle certificazioni per il riconoscimento della quota di obiettivo nell'ultimo bollettino, ha evidentemente tenuto conto della intervenuta sentenza della Corte costituzionale n. 534 del 15.12.1995 - nel giudizio promosso con ricorso della Regione Lombardia - che ha annullato la predetta circolare A.I.M.A. n. 4/1995 nelle parti che riguardano:

- il richiamo ad una produzione presunta (non contenuta nel piano) riferita al numero delle lattifere;

- il richiamo alla forza maggiore come causa di spostamento del termine per la realizzazione del piano;

- l'assimilazione ai piani realizzati dei piani i cui obiettivi, siano ancora in corso di conseguimento.

Da tale circostanza discende il fatto che un certo numero di certificazioni rilasciate da questo Assessorato in applicazione della normativa al momento vigente, non sono state validate dall'A.I.M.A. con la pubblicazione dell'ultimo bollettino.

2) L'Assessorato con nota n. 7.572 del 16.04.1996 ha riproposto all'A.I.M.A. in sostituzione dell'esame dei singoli ricorsi da parte dei produttori interessati, un Tabulato regionale dei titolari di quote latte nel quale sono compresi i produttori le cui produzioni di obiettivo, certificate da questo Assessorato, non sono state ritenute valide dall'A.I.M.A. nell'ultimo bollettino pubblicato.

3) Non è in potere della Giunta regionale disporre la proroga dei termini per la presentazione dei ricorsi da parte dei produttori.

Il D.L. 15 marzo 1996, n. 124 (Regime comunitario di produzione lattiera) all'art. 1, comma 3 stabilisce, che eventuale ricorso in opposizione, avverso le determinazioni dei bollettini, dovrà pervenire all'A.I.M.A., adeguatamente documentato, entro il termine perentorio di 15 giorni dalla data di pubblicazione dei

bollettini medesimi da parte della Regione.

Avendo la Regione provveduto a pubblicare la notifica dei bollettini nel B.U.R.A.S. del 4 aprile 1996, n. 11, il termine per la presentazione dei ricorsi è scaduto il 18 aprile 1996.

4) L'Assessore è disponibile a riferire in qualsiasi momento alla Commissione consiliare agricoltura sulla materia trattata in precedenza e sull'evolversi della vicenda "quote latte".

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Nizzi - Floris - Bertolotti - Pittalis - Biancareddu - Oppi sull'impianto di smaltimento dei pneumatici con metodologia criogenica di Tertenia. (348)*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della nota inviata a questa Presidenza dall'Ente Sardo Acquedotti e Fognature in data 2 maggio 1996.

In relazione al quesito posto "Se sia a conoscenza che l'ESAF ha fatto pervenire al Sig. Angelo Di Leo, in data 9 ottobre 1995, una lettera in cui gli si comunicava che il contratto per la custodia e il riordino nell'area del magazzino ESAF di Sestu non sarà rinnovato e pertanto entro il 30 novembre 1995 dovrà anche lasciare liberi i locali usati come abitazione", si precisa quanto segue:

1) con il Sig. Angelo Di Leo l'Ente aveva stipulato un contratto di prestazione d'opera ai sensi dell'art. 2222 Cod.Civ.;

2) con l'entrata in vigore della legge 24.12.1993 n. 537 l'Amministrazione dell'Ente (in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punti nn. 23, 27 e 28, che vietano esplicitamente la costituzione di rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi) affidò a trattativa privata alla Ditta Di Leo - iscritta alla Camera di Commercio - la custodia ed il riordino dell'area del magazzino sito in Sestu. La efficacia del contratto era prevista sino al 31.12.1994 ed il titolare del contratto venne informato che alla scadenza avrebbe dovuto lasciare liberi i locali messi a sua disposizione in quanto era intendimento dell'Ente installare

un sistema elettronico di allarme, stipulare un contratto di assicurazione per incendio e furto, ed affidare ad una Ditta specializzata il controllo dell'area;

3) su richiesta del Sig. Di Leo, venne stipulato un nuovo contratto d'appalto per l'anno 1995 e, di intesa con l'interessato, l'Ente ha ottenuto la disponibilità dei locali nel mese di marzo 1996.

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori sul licenziamento di 14 lavoratori da parte dell'ESAF. (388)*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della nota inviata a questa Presidenza dall'Ente Sardo Acquedotti e Fognature in data 2 maggio 1996.

In relazione all'interrogazione in oggetto, si precisa che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature ha ritenuto, in relazione alla rideterminazione della pianta organica dell'Ente che verrà sottoposta all'approvazione della Giunta Regionale entro il prossimo mese di maggio ed alla possibile revisione dei compiti istituzionali dell'Ente, di predisporre dei bandi di gara per l'appalto di diversi servizi sino al 31.12.1996.

In attuazione della predetta decisione dell'Amministrazione, sono state impartite ai vari Servizi dell'Ente le seguenti direttive:

a) Riduzione, nei limiti delle improrogabili esigenze di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1996 del numero dei contratti - stipulati a trattativa privata con Ditte individuali di fiducia dell'Ente ed iscritte alla C.C.I.A.A. - per l'appalto di servizi.

In tale fase gli Uffici hanno provveduto a non sottoporre all'Amministrazione dell'Ente nuovi contratti per prestazioni di servizi ed all'affidamento ad Imprese appaltatrici per il triennio 1994/1996 dei lavori di manutenzione delle reti idriche e fognarie delle prestazioni espletate sino al 31 dicembre 1995 da diverse

Ditte individuali.

b) Conferma, previa stipula di un nuovo contratto di appalto, e limitatamente al periodo gennaio/maggio 1996, delle Ditte individuali operanti nella conduzione di impianti di potabilizzazione e depurazione.

E' già stato indetto un pubblico incanto per l'appalto del servizio di conduzione, manutenzione e controllo, nonché di caricamento e trasporto dei fanghi di risulta in discarica, da svolgere in diversi impianti di potabilizzazione e depurazione suddivisi in n. 33 lotti. L'importo complessivo dell'appalto a base d'asta è di £. 9.637.089.000 + IVA.

c) Conferma, previa stipula di un nuovo contratto di appalto e limitatamente al periodo gennaio/giugno 1996 delle Ditte individuali operanti negli altri settori (controllo di reti idriche e fognarie, controllo di reti foranee, pulizia reti fognarie, controllo impianti di sollevamento idrici e fognari, esecuzione lavori di dattilografia, etc.).

Gli uffici stanno predisponendo i relativi bandi di gara per appaltare i servizi da espletare nel 2° semestre 1996.

In ordine al punto 3) dell'interrogazione, si ritiene di dover ribadire quanto dall'Ente precisato nel settembre 1994 in relazione ad analoga interrogazione presentata dall'on.le Frau:

"L'operato dell'Ente venne concordato sin dal 1986 con l'Assessore Regionale dei Lavori Pubblici del tempo che, non ritenendo di dover adeguare la pianta organica dell'Ente alle nuove esigenze gestionali conseguenti anche al trasferimento all'ESAF delle strutture acquedottistiche sino ad allora gestite dalla CA-SMEZ in Sardegna, autorizzò l'Ente stesso a provvedere mediante appalti di servizi, prestatori d'opera ed operai comuni fuori ruolo a tempo determinato".

E' doveroso precisare che l'Ente è stato dalla Giunta Regionale sollecitato ad assumere la gestione delle reti idriche e fognarie, e relativi impianti, di diversi Comuni (da ultimo, Iglesias) e non è assolutamente possibile garantire la efficienza del servizio ed il rispetto della severa normativa in materia con personale fuori

ruolo (da sostituire ogni 90 giorni) o con prestatori d'opera i cui contratti, ai sensi della Legge 24.12.1993 n. 537, non possono essere stipulati per un periodo superiore a tre mesi nell'arco di un anno.

Le determinazioni adottate dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, in attesa del necessario ampliamento della pianta organica, sono intese unicamente ad una corretta e puntuale applicazione della normativa vigente che, nel caso in esame, comporta il non poter garantire il lavoro a delle Ditte individuali - la cui capacità non è in discussione - che hanno ottenuto degli appalti "a trattativa privata".

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori sul mancato pagamento delle indennità ai componenti il Co.Re.Co. e i Co.Ci.Co. della Sardegna. (456)*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della nota inviata a questo Ufficio dall'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica in data 22 aprile 1996.

Si precisa inoltre, sulla base dei dati forniti dalla Ragioneria regionale, quanto segue:

- I prospetti di liquidazione dei mesi di novembre e dicembre 1995, riguardanti il Co.Re.Co. e tutti i Co.Ci.Co., con esclusione del Comitato di Iglesias, risultano liquidati in data 7.3.96;

- i prospetti di novembre e dicembre 1995 del Co.Ci.Co. di Iglesias risultano liquidati in data 15.4.96;

- il mese di gennaio 1996, per il solo Co.Re.Co. risulta liquidato in data 7.3.96 in quanto pervenuto nel mese di febbraio; mentre i prospetti dei Co.Ci.Co. sono stati liquidati il 12.4.96;

- per il mese di febbraio 1996 sono pervenuti, in data 21 e 29 marzo 1996, solamente i prospetti del Co.Re.Co. e del Co.Ci.Co. di Cagliari e i relativi mandati sono stati emessi in data 12.4.96.

In ordine all'interrogazione in oggetto si rappresenta che questo Assessorato ha tra-



smesso finora alla Ragioneria regionale i prospetti degli importi dovuti ai componenti dei vari comitati di controllo, per i provvedimenti di liquidazione dei gettoni di presenza e delle indennità a ciascuno di essi spettanti, per il periodo decorrente dall'insediamento degli organi di controllo, ricostituiti ai sensi della L.R. 13.12.94, n. 38 e successive modifiche (novembre 1995) fino al mese di febbraio 1996 compreso.

Al riguardo si rileva che detto insediamento ha comportato, ai fini che qui interessano, in primo luogo la richiesta a ciascun componente di fornire i dati personali indispensabili per l'accreditamento in conto corrente bancario delle competenze dovute.

La definizione dei dati precisi per tutti i comitati di controllo ha comprensibilmente preteso tempi lunghi per cui, per i primi mesi di operatività di detti organi, non è stata possibile la tempestiva istruttoria delle pratiche a causa di tale particolare contingenza, considerato altresì che l'orientamento comprensibilmente manifestato, in via ufficiosa, dalla Ragioneria era teso al completamento della raccolta dei suddetti elementi personali anteriormente alle determinazioni di competenza, in modo da disporre l'accreditamento in ristrettissimo lasso di tempo con riguardo a tutti gli interessati al pagamento.

Inoltre, parte del ritardo verificatosi oltre i tempi fisiologici di trasmissione a questo Assessorato dei prospetti mensili da parte dei Servizi dei diversi Comitati circoscrizionali e del Comitato Regionale di Controllo e del successivo inoltro in Ragioneria a cura dello scrivente, deriva da peculiari situazioni in cui si sono trovate le relative strutture burocratiche nel medesimo periodo.

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau - Masala - Cadoni - Liori su un appalto dell'ESAF che rischia di gettare sul lastrico 180 lavoratori. (458)*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della nota inviata a que-

sta Presidenza dall'Ente Sardo Acquedotti e Fognature in data 2 maggio 1996.

In relazione all'interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue:

1) l'Ente ha indetto per il giorno 16 maggio 1996 un pubblico incanto ai sensi dell'art. 3 R.D. 18/11/1923 n° 2440 e dell'art. 12 D.Lgs. 17/3/1995 n. 158 per l'appalto del servizio di conduzione, manutenzione e controllo nonché di caricamento e trasporto dei fanghi di risulta in discarica, da svolgere negli impianti di potabilizzazione (compresa la guardiania e manutenzione dighe), e depurazione;

2) la predetta gara d'appalto, dell'importo complessivo a base d'asta di £. 9.637.089.000 + IVA, è stata articolata in n. 33 lotti come da elenco allegato;

3) il criterio di aggiudicazione è stato individuato nel prezzo più basso di cui all'art. 24 lettera a) del D.Lgs. n. 158/1995, con esclusione delle offerte in aumento;

4) la durata dell'appalto è stata prevista per il periodo giugno/dicembre 1996;

5) diversi servizi oggetto dell'appalto vengono attualmente espletati da Ditte individuali, iscritte alla C.C.I.A.A., con cui sono stati stipulati dei contratti di appalto previo esperimento di trattative private;

6) sin dall'1/4/1994 l'Ente non stipula contratti di prestazione d'opera ai sensi dell'art. 2222 Cod. Civ.

(Segue Elenco depositato presso gli uffici del Consiglio Regionale.)

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau - Masala sull'appello agli elettori dei soliti intellettuali sardi. (483)*

Le SS.LL. con l'interrogazione di cui all'oggetto, si rivolgono allo scrivente a proposito dell'iniziativa autonomamente assunta da un gruppo di studiosi, professionisti e uomini di cultura sardi che hanno inteso, con tale documento, sostenere uno degli schieramenti in campo durante la recente campagna elettorale.

Si tratta, come già detto, di atto autonomo che va interpretato come espressione libera di un gruppo di cittadini che hanno esercitato semplicemente il diritto di manifestare il proprio pensiero, garantito dalla Costituzione Repubblicana.

Appare peraltro incomprensibile, ed anche offensiva non solo per le persone ma anche per la civile convivenza, l'equazione che sta alla base delle tesi espresse dagli interroganti che, una libera manifestazione di adesione ad uno schieramento elettorale, sottenda di per sé un rapporto mercantile con le istituzioni.

Io credo che non spetti al Presidente della Giunta regionale assumere la difesa dei singoli firmatari del documento, perché ciò riguarda, se lo vorranno, ciascuno di loro, anche nella scelta dei modi e delle sedi che riterranno più adeguati.

Ciò però non impedisce al Presidente di sottolineare come non possa essere messo in discussione il livello morale e intellettuale di un gruppo di persone, tra le quali troviamo Paolo De Magistris, Giovanni Lilliu, Luigi Concas, Antonio Romagnino, Carlo Dore, Luigi Gessa o tanti altri tra i firmatari. Né si capisce come la possibilità che alcuno possa aver avuto o abbia in essere rapporti con la Regione possa essere considerato impedimento ad una manifestazione di propensione politica o di opinione.

Gli interroganti pensano forse ad una tipologia di intellettuale di regime che non è certo prodotto della prima repubblica, ma semmai di altre esperienze totalitarie, di qualsiasi segno esse siano state. Oggi questo tipo di intellettuale ci pare, per fortuna, assente dal nostro orizzonte civile in tutti gli schieramenti che, giustamente, cercano però in loro punti di riferimento importanti per l'elaborazione delle proprie linee politiche, per dare cornice di pensiero alle propri idealità, per formulare disegni e progetti coerenti con i propri punti di vista.

Ritengo, anzi, che tutti gli schieramenti debbano auspicare questo coinvolgimento delle forze migliori del pensiero e della cultura nella politica e mi pare che questo, anche durante l'ultima tornata elettorale, sia avvenuto con la cooptazione nelle liste, nei dibattiti e negli

scritti di intellettuali di differente ideologia ed estrazione. Questo tutte le forze politiche devono auspicare e incoraggiare, per dare vigore e respiro al dibattito politico, perché esso possa attestarsi su livelli tali da riportare la contrapposizione tra schieramenti su un terreno alto.

*Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Cucca sulla insufficienza di collegamenti tra Nuoro e Olbia-aeroporto Costa Smeralda e viceversa. (432)*

Si riscontra la nota pari oggetto n. 1246/GAB del 13.03.1996 per significare quanto segue.

Allo stato attuale il programma di esercizio della autolinea Nuoro-Siniscola-Olbia, che assicura il collegamento tra Nuoro e l'aeroporto di Olbia Costa Smeralda, è conforme a quanto fin qui richiesto dalla ditta concessionaria F.lli Deplanu, e ad essa già concesso.

Ove la ditta dovesse far pervenire istanza di concessione di ulteriori corse sarà cura di questo Assessorato istruire l'istanza medesima tenendo presenti sia l'effettivo utilizzo fin qui riscontrato e quello prevedibile nonché il quadro delle risorse disponibili.

Si evidenzia comunque che l'attuale programma di esercizio comprende, tra Nuoro e Olbia, tre coppie di corse nel periodo invernale e cinque in quello estivo. La frequentazione media della linea, in presenza di numerose successive variazioni del programma di esercizio, è passata, tra il 1991 e il 1994, da 6.13 a 7.12 passeggeri/bus e quest'ultimo valore si è mantenuto anche nel 1995.

*Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Tunis Gianfranco sulle inefficienze del servizio offerto dall'Ente Ferrovie dello Stato ai viaggiatori del Sulcis. (462)*

Si fa riferimento alla nota n. 1874/Gab di prot. dell'11 aprile u.s. per comunicare che questo Assessorato, in occasione di numerosi incontri con la direzione regionale delle F.S.,

ha prospettato la necessità di un adeguamento e potenziamento dei servizi di collegamento con il Sulcis-Iglesiente, in particolar modo nel periodo estivo.

In detto periodo infatti le F.S. sospendono il collegamento via treno e appaltano i servizi a società private con uso di autobus non sempre rispondenti alle necessità dell'utenza, sia per la vetustà dei mezzi impiegati e sia sotto il profilo della sicurezza, che deve essere assolutamente garantita.

Alle riunioni hanno preso parte i Sindaci della zona interessati al problema.

Ora l'Assessorato è ulteriormente intervenuto presso le F.S. sollecitando una definizione del problema, con la lettera che si unisce allegata.

#### ALLEGATO

Questo Assessorato, in occasione di numerosi incontri, ha più volte rappresentato la necessità di provvedere ad una intensificazione e regolarizzazione dei trasporti nel Sulcis-Iglesiente, con particolare riferimento ad alcune tratte, quale ad esempio la Iglesias-Villamasargia e viceversa.

Il problema era stato sollecitato dai Sindaci della zona, presenti agli incontri, ma non aveva trovato comunque idonee soluzioni tali da assicurare un adeguato trasporto dell'utenza nella zona indicata.

Il problema viene riproposto da un'interrogazione consiliare, nei termini di non disponibilità dei posti occorrenti in relazione al numero degli abbonamenti e quindi della necessità impellente di un adeguato potenziamento dei servizi di collegamento per Cagliari-viceversa, particolarmente nei giorni festivi.

A quanto sopra rappresentato, almeno per il periodo estivo, si aggiunge il problema dell'affidamento dei servizi di collegamento di alcune tratte del Sulcis-Iglesiente, a ditte private che nelle relazioni assegnate con linee a contratto, si servono di mezzi il più delle volte non idonei, sia nei confronti dell'utenza per la vetustà dei mezzi impiegati, sia sotto il profilo della sicurezza che deve assolutamente essere garan-

tita.

Alla luce di quanto rappresentato si prega pertanto la S.V. di voler cortesemente comunicare come si intenda sopperire alla deficienza segnalata ad evitare il ripetersi di inconvenienti che rendono il servizio di trasporto inadeguato per le popolazioni della zona.

*Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Montis sui gravi problemi che riguardano le scuole materne non statali. (480)*

In risposta all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue, sulla base degli elementi forniti dall'Assessorato della pubblica istruzione.

L'interrogazione riporta in discussione il problema complessivo delle scuole materne non statali all'interno del comparto dell'istruzione prescolare dell'Isola.

L'esame delle proteste, che provengono da varie istituzioni pubbliche e private sullo stesso tema, e la ricognizione dei precedenti disagi manifestati dalle Organizzazioni di categoria rafforzano le argomentazioni prospettate dall'interrogazione.

Emerge con chiarezza che il comparto isolano delle Scuole Materne non statali attraversa un momento di preoccupante crisi determinata da più fattori, quali il progressivo spopolamento dei Comuni delle zone interne, l'incipiente calo demografico e in particolare le note ristrettezze del bilancio regionale a seguito della riduzione degli interventi finanziari da parte dello Stato. Relativamente alle istituzioni operanti nei Comuni più piccoli e/o più poveri, occorre tenere presente inoltre che le rette di frequenza sono perlopiù insufficienti a coprire il 25% delle spese non ammesse a contributo.

Per la copertura delle spese di gestione e degli oneri del personale delle scuole materne non statali, il bilancio della Regione annuale 1996 ha previsto lo stanziamento complessivo di lire 32 miliardi. Al riguardo si ricorda che l'articolo 3 lettera c), della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, dispone contributi nella misura del 75% delle spese sostenute dai benefi-

ciari.

La disponibilità finanziaria sopra indicata proviene dalla previsione di spesa calcolata sulla base degli organici tipo delle scuole materne funzionanti nel 1988/1989 e delle corrispondenti retribuzioni indicate dai contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore negli stessi anni.

Negli anni successivi, essendosi rivelati insufficienti gli stanziamenti disposti nelle leggi di bilancio, su proposta dell'Assessorato della pubblica istruzione, la Giunta regionale ha provveduto ad utilizzare, per le finalità di cui all'oggetto, ulteriori somme provenienti da economie di altri capitoli o, in occasione degli assestamenti del bilancio, ad impinguare il capitolo di pertinenza, a parziale ristoro delle esigenze prospettate: tali determinazioni hanno consentito l'attribuzione alle scuole beneficiarie di contributi in misura non inferiore al 64% circa della previsione di spesa inoltrata.

Da un primo esame del programma in corso di elaborazione, l'Assessorato della pubblica istruzione, sulla base delle domande di contributo presentate dalle istituzioni interessate per l'anno scolastico 1996/1997, può già prevedere un costo complessivo pari a lire 39 miliardi circa.

Per quanto esposto, compatibilmente con le risorse disponibili, l'Assessore della pubblica istruzione, anche per il 1996, come già per il 1995, si farà parte diligente nel segnalare all'Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio la necessità, onde provvedere compiutamente all'erogazione dei contributi a favore degli Enti aventi diritto, di impinguare, in occasione del prossimo assestamento del bilancio della Regione, l'apposito capitolo 11018.00 di ulteriori 7 miliardi di lire.

**Testo delle Interpellanze, interrogazioni e mozioni  
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Bonesu - Demontis sul mancato rinnovo della convenzione fra l'Università di Cagliari e la A.S.L. per la gestione del C.M.A.S.*

I sottoscritti, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e assisten-

za sociale sui seguenti fatti:

1) in data 9 giugno 1992, con delibera n. 3252, l'Amministratore straordinario della A.S.L. 21 deliberava di stipulare una convenzione con l'Università degli Studi di Cagliari per la gestione del C.M.A.S. rinnovando una precedente convenzione del 1983;

2) in base a tale convenzione l'Università ha posto a disposizione personale ed attrezzature, mentre il costo per la U.S.L. è stato inferiore a 40 milioni annui;

3) la collaborazione fra università e la A.S.L. ha consentito di garantire il regolare funzionamento della struttura ed in particolare l'assistenza ambulatoriale ai sieropositivi per il virus dell'AIDS e dei relativi laboratori;

4) la convenzione scadeva ai tre anni dalla stipula ed era legata alla direzione del C.M.A.S. da parte di un professore universitario nominativamente indicato;

5) il termine triennale è scaduto ed il direttore del C.M.A.S. ha rinunciato all'incarico, per cui la convenzione è venuta meno;

6) si versa quindi in una situazione di estrema precarietà, non regolata da alcuna convenzione, che rende difficile la situazione gestionale di un centro, che cura l'85 per cento dei sieropositivi della Sardegna meridionale, col pericolo di un imminente blocco dell'attività, qualora l'Università ritiri il proprio apporto di personale ed attrezzature.

Gli interpellanti chiedono se tale realtà sia a conoscenza dell'Assessorato, se l'Assessore condivida le preoccupazioni per la funzionalità del delicato servizio e quali provvedimenti intenda assumere. (217)

*Interpellanza Bertolotti - Floris - Lippi - Randaccio sul Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale.*

I sottoscritti, premesso che:

– in data 17.10.1995 veniva presentata, a firma dei consiglieri regionali Bertolotti, Floris, Granara, Casu e Tunis Marco una mozione per portare all'attenzione del Consiglio il problema delle notifiche delle bollette di paga-

mento dei consumi idrici agricoli relativi alla stagione irrigua 1991;

– tale mozione veniva trasformata in ordine del giorno in occasione della seduta consiliare del 5.12.1995;

– con legge regionale del 5.12.1995, n. 33, art. 29, pubblicata sul B.U.R.A.S. n. 42 del 13.12.1995 il Consiglio regionale ha autorizzato la Giunta “ad erogare, nell’anno 1995, la somma di lire 3.000.000.000 al Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale per l’abbattimento dei costi d’esercizio relativi all’anno 1991”;

– a seguito di tale provvedimento venivano ritirati il testo dell’ordine del giorno e della mozione riguardanti tale problema;

– a tutt’oggi l’Amministrazione regionale non ha provveduto a rendere esecutivo tale provvedimento;

– a seguito di tale inadempienza non si è potuta sospendere la procedura esecutiva relativa alla riscossione delle bollette di pagamento relative al ruolo per consumi idrici agricoli afferenti la stagione irrigua 1991, con gravi danni agli agricoltori costretti a pagare oneri di mora aggiuntivi e subire pignoramenti di attrezzature e beni destinati all’attività produttiva, rendendo vano ogni e qualsivoglia tentativo di rilancio aziendale;

– il perdurare di tale situazione rischia di compromettere irrimediabilmente il futuro di tante aziende, operatori del settore agricolo e rispettive famiglie,

chiedono di interrogare l’Assessore dell’agricoltura affinché informi in Consiglio sui motivi che impediscono di dare immediata esecutività al provvedimento di legge sopraindicato. (218)

*Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sul mancato utilizzo dei fondi destinati per opere idrauliche, protezione dei centri abitati e forestazione nel territorio del Sarrabus-Gerrei.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO che il Sarrabus-Gerrei, nell’autunno 1988, fu colpito da eventi calamitosi (ve-

di alluvione), con conseguenti dissesti idrogeologici, danni materiali e perdita di vite umane;

RILEVATO che il Governo nazionale stanziò nello stesso anno circa 120 miliardi da utilizzare per opere idrauliche, di protezione dei centri abitati della zona e per forestazione, al fine di salvaguardia del territorio e prevenzione da eventuali futuri danni derivanti da possibili eventi calamitosi;

OSSERVATO che, a distanza di circa otto anni, neanche una lira dello stanziamento su indicato è stata spesa per i fini citati e, contemporaneamente i fondi disponibili si sono ridotti ad un terzo della cifra iniziale e si trovano probabilmente depositati nelle casseforti di qualche Istituto di credito, probabilmente isolano;

EVIDENZIATO che tra il 1988 e il 1996 il Sarrabus-Gerrei è stato colpito da altre alluvioni, che hanno aggravato la già difficile situazione idrogeologica del territorio, e che i Sindaci, i disoccupati e più in generale tutti i cittadini protestano e si domandano perché l’Amministrazione regionale non sia ancora intervenuta, anzi temporeggia, sulla decisione di realizzare o meno la diga sul Monte Perdosu,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l’Assessore dei lavori pubblici, l’Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e l’Assessore della difesa dell’ambiente per sapere:

1) se intendano procedere tempestivamente, e quindi entro il 1996/97, alla realizzazione degli interventi necessari alla salvaguardia del territorio del Sarrabus-Gerrei, periodicamente colpito da un lato da alluvioni e dall’altro dalla colpevole incuria dell’uomo, nella fattispecie dalla negligenza degli amministratori regionali che dal 1988 poco o nulla hanno fatto per prevenire danni derivanti da eventi calamitosi e per tutelare la sicurezza degli abitanti dei comuni interessati;

2) se non ritengano opportuno o necessario istituire un organo ad hoc, al fine di individuare eventuali responsabilità sul mancato utilizzo dei fondi già disponibili dal 1988 e riferirne, entro termini ragionevolmente brevi, al Consiglio regionale e per conoscenza all’Amministrazione provinciale ed ai Sindaci di Villa-

putzu, San Vito, Muravera, Ballao, Armungia e Villasalto e ai disoccupati del Sarrabus-Gerrei, i quali ultimi attendono una risposta dalla Regione da circa un decennio. (219)

*Interpellanza Sassu - Dettori Ivana - Cucca - Busonera - Obino sulle carenze socio-assistenziali rilevate negli Istituti di ricovero per anziani di Sassari.*

I sottoscritti,  
APPRESA con viva preoccupazione la notizia del grave disagio degli anziani che vivono negli Istituti di ricovero; disagio che, purtroppo, qualche volta si conclude con gesti estremi;  
CONSIDERATO che l'anziano, più che essere una "risorsa utile" per la società, è quasi sempre condannato ad una perdita del proprio ruolo ed a forme di emarginazione sociale;  
CONSIDERATO, altresì, che l'anziano, per la natura della sua condizione è destinato ad un progressivo declino del proprio organismo, con una tendenza alla cronicità delle malattie ed alla perdita dell'autosufficienza;  
RITENUTO che lo Stato, la Regione, i Comuni hanno il dovere di rispondere ai grandi bisogni che la popolazione anziana ha, predisponendo servizi sufficienti ed adeguando le strutture socio-assistenziali;

NEL RILEVARE con viva preoccupazione l'inadeguatezza di alcune strutture socio-assistenziali per anziani, quali l'Istituto Casa Serena di Sassari, a causa dell'assenza (peraltro più volte segnalata dal personale che vi presta la propria opera e dai rappresentanti sindacali) di servizi di supporto sociale e sanitario (mancano infatti gli assistenti sociali, il personale sanitario),

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere quali iniziative intendano assumere per colmare urgentemente la carenza segnalata, rispondendo a precisi obblighi di legge, quali, per esempio, l'articolo 13 del DPGR del 14 febbraio 1989, n. 12. (220)

*Interpellanza Milia - Nizzi sul trattamento retributivo e di missione ai medici comandati per aggiornamento tecnico-scientifico (D.P.R. 20.12.1979*

*n. 761).*

I sottoscritti,  
PREMESSO che alcuni medici dell'A.S.L. N. 1, nel 1994, hanno presentato richiesta di concessione di comando di aggiornamento tecnico-scientifico su richiesta dei responsabili dei settori in base a quanto previsto dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761;

CONSIDERATO che detto comando di aggiornamento è stato regolarmente autorizzato e deliberato dal Commissario Straordinario dell'Azienda;

POICHE' codesto Assessorato ha autorizzato l'A.S.L. n. 1 a corrispondere il normale trattamento retributivo, nonché per il periodo di comando il trattamento di missione, sulla base delle esigenze previste dall'ultimo comma dell'articolo 45 D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761;

DATO ATTO che l'A.S.L. n. 1, a distanza di un anno dal completamento di tali comandi di aggiornamento tecnico-scientifici, non ha ancora provveduto a corrispondere ai sanitari interessati il normale trattamento retributivo di missione, secondo quanto conteggiato dal settore contabilità del personale, ma ha corrisposto un anticipo che nella maggior parte dei casi non supera il 25 per cento delle spese sostenute,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) quali siano le motivazioni che impediscono all'A.S.L. n. 1 di corrispondere l'intero trattamento di missione ai medici interessati;

2) quali atti abbiano intenzione di intraprendere affinché vengano rapidamente erogate le competenze dovute. (221)

*Interpellanza Balia - Ballero - Degortes - Ferrari sull'affidamento dell'incarico ad un'agenzia della Penisola per la redazione del Piano sanitario della Regione sarda.*

I sottoscritti,  
CONSAPEVOLI del ritardo ormai storico accumulato dalla Giunta regionale nella predi-

sposizione del Piano sanitario;

**RICHIAMATO** l'impegno dell'Assessore della sanità, assunto in sede di Commissione, che prevedeva una elaborazione completa del Piano per il mese di giugno 1996,

chiedono di interpellare l'Assessore della sanità per sapere:

1) se risponda a verità che per l'elaborazione del Piano sanitario regionale è stata stipulata una convenzione con una agenzia della Penisola;

2) se all'interno dell'Assessorato competente, le professionalità presenti non avrebbero potuto assolvere a questo compito con risultati forse più aderenti a quella che è la realtà e la storia della nostra Isola;

3) se il delegare all'esterno un compito così importante e significativo, dopo una attesa durata anni e dopo i notevoli ritardi accumulati, non rischi di tradursi in una conclamata subalternità culturale col risultato peraltro prevedibile di un Piano sanitario elaborato e costruito al di fuori della nostra storia, della nostra cultura, delle esigenze delle popolazioni locali;

4) quale significato abbia avuto impegnare per qualche anno, sino al gennaio 1995, équipe mediche, espressione delle varie Unità Sanitarie Locali della Sardegna per produrre, con le opportune sinergie, partendo dalla conoscenza della nostra realtà, uno o più modelli di riferimento quali modelli base per la successiva predisposizione del Piano sanitario;

5) quali costi la Regione sarda debba sopportare in seguito a questa eventuale convenzione. (222)

*Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sul rischio di un dissesto idrogeologico nel territorio comunale di Santadi.*

Il sottoscritto,

**PREMESSO** che la Progemisa S.p.A., società a partecipazione regionale facente parte dell'EMSA, recentemente ha presentato istanza, pubblicata nel Comune di Santadi in data 29 aprile 1996, all'Assessorato dei lavori pubblici-Servizio del Genio Civile di Cagliari, per l'auto-

rizzazione alla ricerca di acque sotterranee per emungimento;

**DENUNCIATO** che l'eventuale autorizzazione alla ricerca probabilmente sarebbe illegittima in quanto violerebbe la normativa vigente in materia di salvaguardia dell'ambiente e in particolare la Legge 1497/39, art. 1, la Legge 312/85, art. 1, la Legge 431/85 e la legge regionale 45/89;

**RILEVATO** che già in passato (1990) era stata respinta una simile istanza presentata dall'ESAF, per opposizione da parte della Cooperativa Monte Meana, gestore delle celeberrime grotte turistiche di Is Zuddas (ubicate in prossimità dell'eventuale punto di ricerca, a circa 200 m.), in quanto secondo valutazioni scientifiche unanimi fatte da esperti, l'emungimento della falda sotterranea avrebbe causato un disastroso squilibrio idrogeologico del sistema;

**EVIDENZIATO** inoltre che tale ipotizzato squilibrio idrogeologico porterebbe alla "morte" delle grotte di Is Zuddas, le quali sono fonte di lavoro e reddito per 20 persone di Santadi, nonché attrattiva turistica essenziale per tutto il sud-ovest sardo (vedasi le 60.000 presenze medie registrate nell'ultimo quadriennio),

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei lavori pubblici, l'Assessore dell'ambiente, l'Assessore dell'industria e l'Assessore del turismo per sapere:

1) se ritengano necessario e urgente intervenire immediatamente, nelle opportune sedi, per impedire l'emanazione di atti amministrativi probabilmente illegittimi mediante i quali si perpetrerebbe un irrimediabile scempio ambientale (più grave anche di quello in corso, in prossimità della diga di Monte Pranu), che tra l'altro porterebbe alla rovina economica e sociale di 20 famiglie del Comune di Santadi;

2) se non ritengano opportuno e necessario convocare immediatamente i dirigenti responsabili della Progemisa e dell'EMSA, onde accertarsi delle esigenze e dei motivi tecnico operativi che li hanno indotti a presentare l'istanza di autorizzazione alla ricerca oggetto della presente interpellanza pur essendo sicuramente consapevoli della probabile illegittimità

dell'eventuale autorizzazione, nonché del rischio ambientale che da essa deriverebbe. (223)

*Interpellanza Nizzi - Floris sui licenziamenti della CATEL S.p.A.*

I sottoscritti,  
APPURATO che la CATEL S.p.A. ha intenzione di risolvere il rapporto di lavoro con 154 dipendenti operanti in Sardegna;  
PRESO ATTO che è già stata inviata, con nota DIR 0307 del 6.5.1996, la comunicazione di risoluzione del rapporto di lavoro a 77 dei suddetti dipendenti;  
CONSIDERATO che, dei lavoratori interessati, 59 operano attualmente in Sassari e 18 a Olbia, zone dove la disoccupazione ha raggiunto livelli oramai insostenibili;  
VISTO il trend negativo dell'attività occupazionale in Sardegna emerso clamorosamente anche dall'ultima indagine economica effettuata dalla Banca CIS S.p.A., secondo quanto affermato dal Presidente Dott. Franco Rais,  
chiede di interpellare il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se siano a conoscenza di tale situazione;
- 2) se corrisponda al vero che in data 2 maggio u.s. in Roma presso il Ministero del Lavoro si è tenuto l'incontro finale per attivare la procedura di mobilità ex articoli 4 e 24 della Legge 223/91 e conclusasi con il mancato accordo tra le parti;
- 3) quali iniziative intendano adottare per porre rimedio a tale situazione. (224)

*Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Casu - Granara - Milia sulle problematiche relative alla promozione e commercializzazione dei vini sardi e sul corretto ed efficace utilizzo dei fondi regionali destinati all'uopo.*

I sottoscritti,  
PREMESSO che la Regione Autonoma della Sardegna al fine di perseguire gli scopi istituzionali di cui all'articolo 14 della Legge 7 di-

cembre 1977, n. 984, ha messo a disposizione, specie nell'ultimo triennio, del Consorzio vini DOC di Sardegna rilevanti risorse finanziarie sia ordinarie che straordinarie che ammontano complessivamente a circa 1,5 miliardi per il periodo 1993/95;

RILEVATO che nel programma pluriennale 1994-1995-1996 dell'Assessorato dell'agricoltura, pubblicato sul BURAS del 22 agosto 1994, n. 16, a pag. 154, si puntualizza che nel predisporre il piano di spesa al Consorzio dovrà essere assicurata funzionalità ed operatività e in particolare "dovrà essere pertanto ricercato un giusto equilibrio nell'utilizzo del contributo in modo da ottimizzare l'esito dell'intervento e conciliare le due esigenze di funzionalità ed operatività istituzionale";

OSSERVATO che al Consorzio Vini DOC di Sardegna, ente di natura privatistica, vengono concessi all'atto di approvazione del piano di spesa anticipazioni nella misura del 60% sui contributi da erogare e che tale ente per ragioni organizzative, funzionali e operative pare utilizzi quasi totalmente, per far fronte alle spese annualmente sostenute, risorse finanziarie pubbliche;

SOTTOLINEATO che, recentemente (dicembre 1995), anche una delle maggiori organizzazioni cooperative in un suo documento a pag. 22 sostiene "la fase della promozione va distinta dalle mere operazioni di commercializzazione, che in Sardegna dovrebbe essere assicurata dal Consorzio Vini DOC, il quale tuttavia mostra molti limiti",

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

1) se ritengano opportuno e necessario adottare immediatamente idonee iniziative finalizzate a verificare la corretta ed efficace utilizzazione dei fondi regionali di cui ha beneficiato e beneficia ordinariamente e straordinariamente il Consorzio Vini DOC di Sardegna;

2) se non ritengano opportuno e necessario verificare, mediante organo tecnico "ad hoc" che l'organizzazione del su indicato Consorzio sia basata sui criteri democratici ed operi in maniera efficiente e trasparente così come



deve essere per un organismo che utilizza prevalentemente pubbliche risorse e non ha scopi di lucro, nonché riferirne al Consiglio;

3) verificare tempestivamente se il Consorzio nell'ultimo triennio ha perseguito con tenacia e determinazione l'obiettivo di un suo costituirsi quale consorzio volontario di tutela, valorizzazione, vigilanza e cura generale degli interessi relativi ai vini DOC della Sardegna in ottemperanza degli articoli 19 e 21 della Legge 10 febbraio 1992, n. 164 (Nuova disciplina della denominazione d'origine dei vini) nonché riferirne al Consiglio. (225)

*Interpellanza Bonesu - Demontis sui rapporti fra la Regione ed il Banco di Sardegna.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per conoscere se la Giunta abbia impartito direttive ai propri rappresentanti nella Fondazione Banco di Sardegna in ordine al coordinamento dell'azione della Fondazione con gli indirizzi della programmazione regionale, anche per le valutazioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 8 della L.R. 31 maggio 1995, n. 11

Chiedono, in particolare, se tali componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione abbiano tenuto conto, in occasione della recente nomina del consiglio di amministrazione della Banco di Sardegna S.p.A., della necessità di un coordinamento dell'attività creditizia dell'azienda bancaria con la politica del credito e, più in generale, con la politica economica e finanziaria della Regione.

Chiedono, inoltre, di conoscere quali valutazioni la Giunta regionale intenda esprimere su tale consiglio di amministrazione o, quantomeno, sui nominati per impulso dei rappresentanti regionali, in ordine alla loro capacità e volontà di procedere a tale coordinamento, tanto più necessario considerando l'incidenza dell'azione del Banco di Sardegna sull'economia regionale, dei gravi problemi su cui l'azione del Banco incide, vedasi la pesante situazione debitoria degli agricoltori, artigiani e commercianti,

della posizione particolare della Regione le cui operazioni condizionano lo stesso equilibrio gestionale dell'attività bancaria.

Chiedono infine se la Giunta, non intervenendo in forma istituzionale nell'ambito dei propri poteri, abbia finito per lasciare via libera ad operazioni da parte delle singole forze politiche, che si sono ritagliate i propri spazi di potere, incuranti dell'interesse generale, adottando metodi che l'attuale Giunta dichiarava superati. (226)

*Interpellanza Bertolotti - Piras - Milia - Lippi - Randaccio sullo zuccherificio di Villasor.*

I sottoscritti,  
CONSIDERATO che lo stabilimento I.S.Z. di Villasor deve essere ritenuto strategicamente indispensabile per gli equilibri economici di una vasta area del Campidano di Cagliari;  
RITENUTO che il settore agroalimentare può costituire un elemento fondamentale per lo sviluppo economico e per le opportunità occupative che può creare;  
CONSIDERATO altresì che in tale settore deve essere adeguatamente rivalutato il ruolo degli imprenditori privati e che la Regione deve creare le condizioni infrastrutturali, di servizio e ambientali perché, ad un progressivo disimpegno dalla gestione diretta o indiretta, corrisponda una definitiva affermazione economica del settore,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per conoscere:

1) se esista un piano di ristrutturazione dello stabilimento di Villasor e da chi sia stato curato;

2) da chi debba essere gestito tale piano ed in particolare se sia previsto che tale eventuale ristrutturazione debba essere effettuata dalla Regione o oggetto di trattativa con i possibili privati, interessati all'acquisto dello stabilimento;

3) le motivazioni che hanno portato la Sipas alla sostituzione dell'Ing. Mario Cruccu alla guida dello zuccherificio di Villasor;

4) quali caratteristiche e attribuzioni tec-

niche abbiano indotto i vertici della Sipas alla nomina del Dott. Fulvio Tocco alla guida dello stabilimento;

5) quali risultati economici, di bilancio e produttivi abbiano conseguito le aziende Pralizio S.r.l. e Nuova Casar S.r.l. sotto la guida del dott. Fulvio Tocco e se di tali risultati si sia tenuto conto nella scelta del nuovo amministratore;

6) se tale cambio al vertice dello stabilimento possa avere ripercussioni nel programma di ristrutturazione, rilancio produttivo e privatizzazione dello zuccherificio di Villasor. (227)

*Interpellanza Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'eradicazione della peste suina africana in Sardegna.*

Il sottoscritto, considerato:

- che la peste suina africana (P.S.A.), nonostante gli sforzi messi in atto dalla Regione Autonoma della Sardegna, appare non ancora interamente eradicata da tutto il territorio della Regione, esistendo ancora in provincia di Nuoro degli importanti focolai di infezione;

- che l'area endemica è circoscritta prevalentemente, ma non solo, agli allevamenti allo stato brado e semibrado della zona del Gennargentu, mentre gli allevamenti gestiti con metodiche razionali ne sono da tempo assolutamente indenni;

- che l'applicazione delle norme di cui al decreto del Ministero della Sanità n. 1885 del 4 luglio 1995 vieta l'uscita di suini vivi da macello verso le restanti province sarde qualora, pur provenendo da aziende ufficialmente indenni dalla P.S.A., siano localizzate in Comuni in cui nei dodici mesi precedenti si siano verificati casi di malattia o di sieropositività, procurando gravi ed irreversibili danni alle aziende che vedono ormai scoppiare le proprie strutture a causa dell'invenduto;

- che la morfologia e la grande estensione dei territori comunali della zona del Gennargentu non giustifica tali misure repressive nei confronti delle aziende che provvedono all'al-

levamento di tipo razionale, in quanto sovente gli allevamenti possono distare tra di loro anche diverse decine di chilometri o essere separati da vere e proprie barriere naturali come montagne o corsi d'acqua e che, comunque, le metodiche razionali d'allevamento che l'applicazione delle norme di cui al Decreto del Ministero della Sanità n. 1885 del 4 luglio 1995 vieta e le precauzioni poste in essere dai gestori delle aziende garantiscono l'assoluta sicurezza dei suini;

- che giungono ormai in Sardegna suini da tutto il resto dell'Europa, in particolare dalla Spagna che ha vittoriosamente combattuto la P.S.A.;

- che degli originari 35 MLD di fondi CEE risultano ancora disponibili allo scopo presso l'Istituto Zooprofilattico Sardo oltre la metà;

- che la mancata eradicazione della P.S.A. entro il 1998 (termine ultimativo fissato dalla C.E.E.) comporterà nuovamente il divieto per tutta l'Isola di far uscire le carni suine e i loro derivati (salsicce, prosciutti, etc.) con gravissimi danni per l'economia e per l'immagine stessa della Sardegna che su tali prodotti tradizionali incentra una parte notevole del proprio marketing,

chiede di interrogare l'on. Assessore della sanità per sapere se non ritenga opportuno:

1) lanciare una forte campagna di sensibilizzazione tra gli allevatori onde convincerli della necessità di collaborare all'effettuazione di un vuoto biologico con immediato congruo indennizzo per tutti gli allevamenti bradi e semibradi, mantenendo tale situazione per un congruo periodo di tempo che consenta l'effettiva eradicazione della P.S.A.;

2) mettere a disposizione di tale intervento una vera e propria task-force in cui siano impegnate le AA.SS.LL., l'Istituto Zooprofilattico Sardo e le forze dell'ordine anche in forma straordinaria, onde consentire la reale eradicazione della P.S.A.;

3) intervenire presso il competente Ministero della sanità perché vengano emanate le apposite norme attuative e, contemporaneamente, affinché sia consentito agli allevamenti

razionali accreditati ufficialmente come indenni da P.S.A., eseguiti tutti i controlli sanitari di rito, di essere equiparati alle aziende delle altre province sarde e, quindi, di poter commercializzare i propri prodotti (si pensi che nella sola Ogliastra vengono prodotti annualmente 15/20.000 capi suini l'anno e che la mancata attuazione di tale provvedimento, oltre a far scoppiare gli allevamenti, produce un danno economico di svariati miliardi);

4) potenziare la sede dell'I.Z.S. di Tortoli, onde consentire che tutte le analisi di sieropositività vi possano essere tempestivamente svolte. (484)

*Interrogazione Pittalis - Floris, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nella Provincia di Nuoro.*

I sottoscritti,

CONSIDERATO che in sole ventiquattr'ore la Provincia di Nuoro è stata interessata da gravissimi episodi criminali, con due omicidi avvenuti in ore diurne, uno dei quali nel pieno centro della città di Nuoro;

CONSIDERATO che la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza della popolazione manifesta oggi, con ancora maggiore evidenza, le sue carenze strutturali e segnala seri pericoli per la cittadinanza;

CONSIDERATO che tutto quanto sopra esposto ha oltretutto riflessi grandemente negativi per l'economia già assai fragile delle zone interne della Provincia di Nuoro;

CONSIDERATO altresì che allo stato dei fatti nessuna particolare iniziativa è stata assunta dalle autorità governative per intensificare la presenza e l'azione delle forze dell'ordine,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'intera Giunta per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere presso il Governo nazionale affinché sia data un'immediata e decisa risposta dello Stato alle condizioni di insicurezza e precarietà in cui versa la Provincia di Nuoro. (485)

*Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull'ufficio tutela del paesaggio di Oristano.*

Il sottoscritto, premesso che:

– con l'articolo 33 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, venivano istituiti “i settori delle bellezze naturali con sede nei capoluoghi di Provincia”;

– poiché fra i capoluoghi di Provincia, a partire dall'agosto 1974, va annoverato Oristano, tale norma avrebbe dovuto significare che tale settore veniva istituito anche ad Oristano; sennonché, a distanza di sette anni, nessuno ha visto ad Oristano una qualsiasi struttura organizzata preposta alla tutela del paesaggio, nonostante che numerosi comuni dell'Oristanese siano totalmente vincolati;

– nella guida organizzata della Regione recentemente edita dall'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione figura un “Settore del paesaggio e dei beni ambientali per la Provincia di Oristano”, senza peraltro indicarne la sede, ma indicandone il coordinatore facente funzioni,

chiede di interrogare l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) se sussiste effettivamente il “Settore del paesaggio e dei beni ambientali della Provincia di Oristano” o se sia solo un pretesto per nominare un altro coordinatore, quale personale sia assegnato al medesimo e perché non abbia sede in Oristano, ove la Regione dispone di un edificio, in via Lamarmora, costato oltre cinque miliardi e completamente inutilizzato;

2) se gli risulti che alcuni tecnici regionali hanno chiesto di poter lavorare ad Oristano nell'istituendo ufficio e perché i medesimi non abbiano avuto risposta;

3) fino a quando, in omaggio a chi abusa della loro pazienza, i cittadini dell'Oristanese dovranno recarsi a Cagliari per qualsiasi pratica riguardante il paesaggio. (486)

*Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della*

*scuola media di Anela.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

1) se sia a conoscenza, nell'ambito della ristrutturazione della scuola italiana, della ventinata soppressione della prima classe della scuola media di Anela, anticamera per la cancellazione della scuola dell'obbligo dal centro goceanino;

2) se questo atto non sia un'ulteriore mazzata alla situazione socio-economica di una zona di per se stessa già molto svantaggiata e che rischia un grave impoverimento culturale;

3) quali azioni l'Assessorato della pubblica istruzione intenda intraprendere al fine di salvaguardare l'istituzione scolastica, caposaldo di reale crescita materiale, morale e culturale. (487)

*Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui disagi arrecati ai cittadini di Porto Torres dai disservizi postali.*

Il sottoscritto,  
RILEVATO che da circa un mese gran parte della città non riceve la corrispondenza, questo fatto sta arrecando gravi disagi e procurando danni a migliaia di cittadini di Porto Torres e che questo disservizio colpisce soprattutto i cittadini più deboli, i lavoratori dei progetti socialmente utili e in mobilità che attendono da troppo tempo gli assegni inviati dall'INPS;  
VISTO che, nonostante le ripetute segnalazioni e gli interventi istituzionali, i dirigenti dell'amministrazione postale non hanno ancora posto rimedio a questo grave stato di cose, atteggiamento che appare ancor più grave nei confronti di una realtà che presenta un altissimo tasso di disoccupazione e perciò non si comprende perché l'amministrazione postale non provveda ad immediate assunzioni per supplire ai posti vacanti nell'organico;  
CONSIDERATO che l'amministrazione postale, oltre a disattendere gli altri impegni assunti per migliorare e potenziare il servizio postale col reperimento di locali più adeguati alle esi-

genze dei cittadini e dello stesso personale, ha di fatto interrotto un essenziale pubblico servizio e che questa situazione sta creando una tale esasperazione negli utenti che potrebbe sfociare anche in clamorose manifestazioni,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali interventi urgenti intenda porre in essere presso il Ministero delle Poste e i dirigenti dell'amministrazione postale affinché questo stato di cose venga rapidamente a cessare ripristinando i diritti fondamentali dei cittadini di Porto Torres. (488)

*Interrogazione Vassallo - Aresu, con richiesta di risposta scritta, sulla possibilità di attuazione della cassa integrazione guadagni nel settore delle Ferrovie dello Stato in Sardegna per decine di lavoratori.*

I sottoscritti,  
VISTA l'importante intesa concordata dalla Giunta regionale con il Ministro dei trasporti nella quale si prevedono ingenti investimenti stimabili intorno ai 2000 miliardi nell'arco di un quinquennio;

CONSTATATO che tali interventi sono indirizzati a superare l'arretratezza delle ferrovie in Sardegna, atti ad aumentare i livelli di capacità di traghettamento, ottimizzare ed aumentare l'offerta su passeggeri e merci;

VERIFICATO che, nonostante il sopracitato programma, le FF.SS. sembrano perdere competitività a causa del mancato adeguamento del proprio organico di circa 60 unità che permetterebbero di superare la precarietà nel settore delle manutenzioni e della circolazione;

ACCERTATO, altresì, che gli stessi concessionari di appalti ferroviari intendono procedere ad attivare le procedure per la cassa integrazione guadagni che, se attuata, porterebbe all'espulsione di decine di lavoratori dalla produzione,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere come si conciliano tali orientamenti delle FF.SS. e delle imprese di appalto soggette alle politiche del committente con i programmi di

sviluppo esposti in premessa, che devono portare ad un netto miglioramento dei servizi e dell'occupazione diretta ed indiretta; per conoscere se vi siano piani operativi, nell'ambito di una politica unitaria dei trasporti in Sardegna, atti a superare i problemi succitati e come questi si articolino e quali iniziative si intendano attivare in caso del ventilato licenziamento dei lavoratori impegnati nel settore. (489)

*Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sul problema relativo ai canoni per le concessioni idriche.*

Il sottoscritto,

PREMESSO che le concessioni di derivazione delle acque superficiali e sotterranee sono regolate dalle procedure previste dal T.U. sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933;

RILEVATO che la Regione Autonoma della Sardegna, che ha competenza primaria in materia di acque pubbliche, non ha ancora emanato alcuna legge di riordino e governo del patrimonio idrico e regionale e, osservato che, a fronte del rilascio della concessione di derivazione delle acque, l'utente, sia pubblico che privato, deve corrispondere alla R.A.S. un canone di utilizzo commisurato all'entità dei consumi;

EVIDENZIATO che anche nel 1996 si sta scatenando una "guerra del canone" tra E.A.F. e Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale, le cui vittime, probabilmente, saranno gli agricoltori della provincia di Cagliari quali già vivono una situazione di grande difficoltà economico-finanziaria nonché produttiva,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, anche in qualità di Commissario governativo per l'emergenza idrica e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) se corrisponde al vero che l'E.A.F. non disponga ancora, nella maggior parte dei casi, del necessario decreto di concessione alla derivazione delle acque invase dalle dighe, gestite dall'Ente in questione e conseguentemente

non corrisponda alle Casse Regionali l'ammontare del canone di utilizzo;

2) a quanto ammontano le entrate relative al pagamento dei canoni sulle acque pubbliche acquisite dall'Ente (E.A.F.);

3) quali iniziative intendano immediatamente assumere nel caso in cui l'ente in parola abbia omissso, ed ometta ancor oggi, gli adempimenti fiscali previsti dalla normativa vigente;

4) se non ritengano opportuno, qualora siano ravvisate inadempienze da parte dell'ente su citato ed eventualmente da parte delle trascorse amministrazioni regionali, sollevare la questione innanzi alla Corte dei Conti per l'eventuale recupero dei canoni arretrati. (490)

*Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui danni arrecati all'azienda agricola-zootecnica F.lli Carboni di Porto Torres dalla variazione della quota produzione latte ridimensionata dal bollettino AIMA n. 2 della campagna 1995/96.*

Il sottoscritto,

PREMESSO che l'azienda dei F.lli Carboni di Porto Torres ha ricevuto all'inizio degli anni '80 finanziamenti dall'Assessorato dell'agricoltura, con relativi decreti assessoriali, per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario regolarmente attuate tra il 1986 e il 1987, in seguito alle quali la stessa azienda iniziava un costante aumento della produzione di latte;

CONSIDERATO che tale produzione, a causa di una infezione di leucosi contratta dai capi d'allevamento e al relativo adeguamento al piano di risanamento che ha costretto all'abbattimento di 145 capi su 160, si è venuta bruscamente ad interrompere, causando un notevole danno economico;

RILEVATO che nel 1992, con relativa richiesta all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari, l'azienda ha contratto mutuo per l'acquisto di 30 manze gravide, regolarmente concesso con nulla osta ispettoriale e, successivamente, nel 1993 l'azienda ha inoltrato richiesta di finanziamento per la realizzazione di fabbricati rurali indispensabili per l'adeguamento del-

le proprie strutture alle leggi comunitarie, atti che hanno comportato un'ingente esposizione debitoria;

RISCONTRATO che solo a causa della suddetta epidemia di leucosi bovina l'azienda non è riuscita ad avere una adeguata quota di produzione del latte, proprio nel momento in cui la stessa azienda, dopo il risanamento, stava raggiungendo di nuovo le quote previste dal piano di trasformazione e che ciò crea una situazione di pericolo per la salvaguardia dei 9 posti di lavoro (2 titolari più 7 dipendenti regolarmente assunti),

chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere quali iniziative intenda adottare per l'aumento della quota produzione latte che risolverebbe il suddetto problema, permettendo all'azienda Carboni di Porto Torres di non vanificare l'adeguamento alle politiche comunitarie da parte della stessa, raggiunto a costo di notevoli sacrifici economici, e affinché non si rendano inutili anche i precedenti decreti assessoriali che hanno permesso all'azienda di raggiungere un buon livello di produzione. (491)

*Interrogazione Piras, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di garantire agli imprenditori agricoli della provincia di Cagliari una corretta distribuzione irrigua per l'annata agricola 1996.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda adottare la Giunta regionale in ordine al grave problema che colpisce i produttori agricoli della provincia di Cagliari che, stanti le notizie, non sono garantiti per la prossima stagione irrigua da una corretta distribuzione idrica.

La legittima preoccupazione degli agricoltori, penalizzati da decisioni adottate da enti strumentali della Regione, quali l'interruzione idrica non giustificata, e che sono in palese contrasto con le politiche agricole e le scelte programmatiche del Consiglio regionale, richiede da parte della Giunta regionale un ener-

gico intervento presso gli enti interessati, affinché si raggiunga un accordo e venga scongiurata una limitazione idrica con l'immaginabile conseguente crisi per la piena produzione di tutte le colture. (492)

*Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mostra di ovini selezionati di Berchidda.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se sia a conoscenza che sabato 11 e domenica 12 maggio prossimi avrà luogo a Berchidda l'annuale mostra-mercato provinciale degli ovini di razza sarda, da sempre momento importante al fine di valutare lo stato di salute dell'allevamento sardo ed i risultati della selezione;

2) se sia vero che, a tutt'oggi, gli espositori premiati l'anno scorso per i capi presentati non abbiano ricevuto dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, che patrocina la mostra, i premi maturati;

3) se risulti che, per protesta, molti allevatori abbiano deciso di disertare la prossima mostra (sembrerebbe infatti che gli espositori iscritti siano meno di 20 in luogo dei 40 del 1995), con grave danno di immagine - oltre che economico - per una mostra così importante per il territorio;

4) quali iniziative intenda assumere, affinché non abbiano più a verificarsi simili assurdi ritardi, che mortificano l'allevamento sardo, pilastro portante della nostra economia. (493)

*Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi in provincia di Sassari a seguito della predisposizione di un piano di soppressioni di classi programmato dall'autorità scolastica.*

Il sottoscritto, CONSTATATO che è in corso la predisposizione, da parte del Provveditorato agli studi di

Sassari, di un piano di soppressioni e accorpamenti di classi in scuole di diverso ordine e grado, con particolare riferimento ad alcuni Comuni montani della provincia di Sassari;

CONSIDERATO che questo cosiddetto "piano di razionalizzazione", che si caratterizza negativamente per i tagli previsti, sta creando le giustificate e legittime proteste degli Amministratori locali delle comunità su cui gravano le paventate decisioni;

RITENUTO che le vibrante proteste emerse in una recente assemblea tenutasi a Sassari, con la partecipazione dei Sindaci dei comuni del Goceano e di altri centri della provincia di Sassari, devono trovare adeguate risposte anche da parte dell'Amministrazione regionale, a tutela delle legittime esigenze delle popolazioni interessate,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere se sono a conoscenza della grave situazione di disagio che creerà l'attuazione del citato piano di soppressioni e accorpamenti di classi e se ritengono di intervenire per scongiurare la messa in atto di scelte che mortificherebbero l'assetto scolastico nella provincia di Sassari. (494)

*Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sugli accordi tra la Giunta regionale e la Fondazione del Banco di Sardegna.*

La sottoscritta,

CONSIDERATO che in data 3 aprile 1996 presentò un'interrogazione sulla nomina del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna, senza ricevere, sino ad ora, risposta scritta;

APPURATO che la nuova nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna conferma le preoccupazioni espresse nella precedente interrogazione, in quanto non è stata evitata la commistione dei ruoli nell'ente controllore e della Banca controllata;

RILEVATO che la posizione della Giunta regionale, secondo le notizie apparse sulla stam-

pa locale, non è stata seguita da alcuni leader della maggioranza, i quali avrebbero sponsorizzato direttamente la scelta di Consiglieri di Amministrazione,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali sono stati gli accordi tra Giunta e Fondazione e se corrisponde al vero la notizia che la Giunta avrebbe chiesto un rinvio del rinnovo del Consiglio di Amministrazione del Banco per esaminare complessivamente tutta la materia del credito in vista della prossima Conferenza regionale. (495)

*Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui lavori nella lottizzazione "Punta su Turrione", in agro di Stintino.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella lottizzazione "Punta su Turrione" (Stintino), in cui la società Bagaglino sta costruendo - tramite i servizi di una quindicina di imprese artigiane - un centinaio di villette senza che - come è stato in più occasioni denunciato - le stesse imprese vengano regolarmente pagate, col rischio costante di mandare questi piccoli imprenditori (in buona parte locali) sul lastrico, cancellando di colpo almeno duecento posti di lavoro in un territorio gravemente penalizzato dalla disoccupazione;

2) se risulti che spessissimo i titolari di queste imprese artigiane, esposti personalmente con le banche per ottenere i prestiti necessari a mandare avanti i lavori, vengano "pagati" con tratte che, giunte a scadenza, non vengano onorate o con costruzioni di permuta di cui però non esiste traccia;

3) se sia vero che, nella lottizzazione, siano stati compiuti abusi edilizi senza che, nonostante i numerosi esposti, le autorità locali e regionali siano intervenute;

4) se non sia opportuno un intervento urgente degli Assessorati competenti al fine di accertare quanto succitato, individuando even-

tuali responsabilità, in difesa principalmente degli operatori economici dell'Isola e delle imprese artigiane impegnate nella lottizzazione. (496)

*Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione della scuola media di Martis (Sassari).*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere:

1) se sia a conoscenza che, a partire dall'anno scolastico 1996/97, verrà definitivamente soppressa la scuola media di Martis e gli studenti (fra cui un handicappato grave) - per ottemperare ai dettami della legge sulla frequenza della scuola dell'obbligo - dovranno "emigrare" verso altra sede;

2) se con questa ristrutturazione selvaggia della scuola italiana non si voglia di fatto cancellare lo "stato sociale", che porterebbe anche ad un ulteriore impoverimento culturale dei piccoli centri della nostra isola, già colpiti gravemente da una situazione socio-economica allarmante;

3) quali iniziative l'Assessorato regionale della pubblica istruzione intenda intraprendere per salvaguardare la scuola dell'obbligo in tutti i centri della Sardegna, anche i più piccoli, prima che la rabbia degli studenti e delle loro famiglie, del personale docente e non, e delle comunità locali possa sfociare in manifestazioni eclatanti. (497)

*Interrogazione Biancareddu - Nizzi, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione della lunghezza minima consentita per la pesca dell'aragosta.*

I sottoscritti, premesso che:

- con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente la lunghezza minima dell'aragosta, per poter essere pescata e venduta, è stata fissata in 84 cm;

- tale misura appare manifestamente eccessiva, tenuto conto che, nella costa compresa tra Stintino e Santa Teresa è predominante una razza di aragoste denominata "nana", che di conseguenza è già "adulta" quando oltrepassa la lunghezza di 21/22 cm.;

- conseguentemente, in base a tale decreto soltanto un'aragosta su tre rientra nella misura regolamentare;

- tale fatto crea un gravissimo danno economico a coloro che traggono il loro sostentamento anche e soprattutto dalla pesca dell'aragosta, poiché, i pescatori stessi vedono ridotto del 70% il reddito derivante da tale attività;

- sono elevatissime le multe inflitte dalle Autorità competenti, comprese le guardie forestali;

- basterebbe ridurre anche di un solo centimetro il limite minimo consentito, per rendere possibile la pesca del su citato tipo di aragosta;

- grazie al fermo biologico i mari della zona summenzionata si sono ripopolati di aragoste;

- a tali disagi si aggiunge quello derivante dal fatto che la Regione sarda non ha ancora provveduto al pagamento del fermo biologico del 1995 pur essendo già spirato il termine del 1996,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se è a conoscenza di tali fatti e se intende porvi rimedio in tempi stretti e comunque ragionevolmente utili ed atti ad evitare il protrarsi del danno economico. (498)

*Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione degli ospedali di Ittiri e Thiesi*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se siano vere le notizie secondo le quali, nell'ambito della razionalizzazione della sanità in Sardegna, verranno chiusi gli ospedali di Ittiri e Thiesi perché non raggiungono 120 posti



letto ciascuno;

2) se questa determinazione (se il tutto corrispondesse al vero) non sia in contrasto con le pompose assicurazioni sulla salvaguardia dell'esistente fornite durante l'ultima campagna elettorale da vari esponenti l'attuale Giunta regionale, al fine di carpire la buona fede dei cittadini e i loro voti;

3) se non sia opportuno, prima di assumere alcuna iniziativa, incontrare le popolazioni interessate, il personale medico e paramedico e i rappresentanti delle istituzioni giustamente preoccupati, perché la chiusura di due strutture sanitarie - oltre a non garantire un livello accettabile di assistenza e di prestazioni - impoverirà ancor più il territorio. (499)

*Interrogazione Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sullo stabilimento Enirisorse di San Gavino.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO che lo stabilimento Enirisorse, conosciuto più comunemente come Fonderia del piombo di San Gavino, ha rappresentato, per tale centro abitato, l'attività prevalente per decenni raggiungendo livelli occupativi di diverse centinaia di unità;

RILEVATO come, per una scelta di carattere esclusivamente "politico" e non economico, si è proceduto ad una progressiva chiusura delle attività produttive trasferite in altre zone della Regione;

CONSIDERATO che tale stabilimento potrebbe, in vista delle privatizzazioni preannunciate dall'ENI, essere convertito in nuove attività produttive capaci di ridare occupazione stabile e sviluppo in una zona e un Comune pesantemente colpiti dalla crisi economica,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) se vi siano trattative in corso per la cessione a privati dello stabilimento Enirisorse di San Gavino;

2) quali piani di attività produttiva siano stati previsti e predisposti e quali livelli occupativi garantiscono tali piani;

3) se risulti vero che in tale stabilimento sia previsto il futuro trattamento di rifiuti speciali provenienti da residui di materiale chimico, tra cui pellicole fotografiche e grafiche anche ospedaliere;

4) quali iniziative la Giunta regionale voglia intraprendere per tutelare il patrimonio produttivo attivato dalle Partecipazioni statali in Sardegna e quale funzione sia destinata a tale patrimonio nell'ambito del programma generale di sviluppo dell'Isola. (500)

*Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione del trattamento economico previsto per il personale ospedaliero che svolge mansioni superiori.*

Il sottoscritto,  
PRESO ATTO che nell'Azienda ospedaliera n. 3 di Nuoro a causa della mancata nomina di otto primari le mansioni di primario vengono affidate da diverso tempo agli aiuti-primari e ai medici;

VISTO che mentre la legge prevede che le mansioni superiori possano essere svolte, con la relativa superiore retribuzione, per sei mesi, l'Azienda USL ha continuato a far svolgere tali compiti superiori ai suddetti senza riconoscere loro il diritto alla maggiore retribuzione;

CONSIDERATO che questo diritto è riconosciuto in base anche a numerose sentenze sia del TAR che della Corte Costituzionale e che appare opportuno evitare che il personale di cui sopra sia costretto a ricorrere ad eventuali ricorsi (che sarebbero sicuramente a loro favore) con tutti gli oneri conseguenti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per riconoscere al personale dell'Azienda USL n. 3 di Nuoro il diritto alla retribuzione superiore. (501)

*Interrogazione Bonesu - Demontis, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione ai pescatori degli indennizzi per il fermo biologico 1995.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, per conoscere:

– per quale motivo gli indennizzi per il riposo biologico della primavera 1995 siano stati corrisposti soltanto per qualche decina di imbarcazioni, mentre la maggior parte dei pescatori della Sardegna non li hanno ricevuti;

– se abbia presente la grave situazione di disagio economico in cui versano i pescatori che si trovano ad aver rispettato il riposo biologico sia nel 1995, sia nel 1996, senza aver ricevuto i relativi compensi, e se sia consapevole del fatto che tale situazione incide su situazioni aziendali e familiari già difficili;

– se la Giunta regionale non ritenga opportuno che, per i prossimi anni, la liquidazione degli indennizzi per fermo biologico avvenga previa rapida erogazione di acconti proporzionati agli indennizzi liquidati per gli anni precedenti. (502)

*Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio per la istituzione di un I.S.E.F. autonomo sardo.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO che in data 1° febbraio 1996 il Consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno con il quale impegnava la Giunta regionale:

1) ad intervenire con la massima urgenza presso il Ministero dell'Università (M.U.R.S.T.) affinché riconosca alla Sardegna, e quindi anche alla città di Cagliari, la possibilità di istituire un ISEF autonomo così come è stato fatto in passato per altri ISEF quali Perugia, Bologna, Palermo, L'Aquila, Torino, Napoli, etc.;

2) a prendere i necessari contatti con la Provincia per istituire un eventuale consorzio utile alla gestione dell'Istituto;

3) a prendere i necessari contatti con l'Università degli Studi di Cagliari per valutare un coinvolgimento della stessa per la realizzazione del nuovo ISEF;

CONSIDERATO che da troppo tempo ormai

è stato disatteso lo spirito della legge regionale 27/1984 che prevede l'istituzione di un ISEF sardo,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti abbia posto in essere il Presidente per ottemperare all'ordine del giorno citato e, in particolare, se il Presidente abbia preso contatti con la Provincia, il Comune di Cagliari e l'Università al fine di gettare le basi per l'istituzione di un consorzio che provveda alla gestione di un Istituto Superiore di Educazione Fisica sardo. (503)

*Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura della nuova unità di vendita Rinascente SMA a Predda Niedda (Sassari).*

Il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio per sapere:

1) se sia a conoscenza che giovedì scorso ha aperto i battenti, quasi in sordina, la nuova mega struttura di Città Mercato a Predda Niedda, mentre Regione e Comune di Sassari discutevano ancora a Cagliari su chi avrebbe dovuto dare le autorizzazioni amministrative;

2) se questa nuova struttura, per poter operare, abbia avuto tutti i nulla osta prescritti oppure se, in una sorta di colonizzazione selvaggia, il Gruppo Rinascente Fiat si sia potuto permettere questo abuso, certo – per la sua potenza economica – di restare impunito;

3) che fine abbiano fatto – se il tutto risultasse irregolare – i proclami al rigore espressi in più occasioni e le intenzioni di far chiudere con effetto immediato l'operatività della struttura;

4) quali iniziative l'Amministrazione regionale intenda assumere per fare chiarezza e far rispettare da chicchessia le leggi ed i regolamenti vigenti, anche al fine di salvaguardare principalmente tutti gli operatori del commercio del centro storico cittadino – già oberati di tasse – che rischiano di finire sul lastrico insieme alle loro famiglie e di andare ad infoltire

l'esercito dei disoccupati. (504)

*Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sul rischio della non istituzione del liceo artistico nella città di Iglesias.*

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato nel 1994 l'istituzione, nella città di Iglesias, di una sezione staccata del liceo artistico di Cagliari, a partire dall'anno scolastico 1996/1997;

OSSERVATO che l'amministrazione comunale di Iglesias, durante l'anno passato, si è attivata, unitamente all'amministrazione provinciale, per reperire locali idonei per ospitare l'istituto, nonché per acquisire tutte le attrezzature e gli arredi necessari per poter inaugurare e rendere operativa tale nuova struttura scolastica;

DENUNCIATO che, a tutt'oggi, risulta non sia stata ancora rilasciata, da parte delle competenti autorità, la documentazione relativa all'idoneità dei locali destinati ad ospitare il sopra citato liceo artistico, in specie il benessere dei vigili del fuoco;

RILEVATO che gli alunni di terza media di Iglesias, e più in generale del Sulcis-Iglesiente, in questi giorni stanno compilando le iscrizioni per la prima superiore senza che abbiano la possibilità di scegliere il liceo artistico;

EVIDENZIATO che entro il 25 c.m. verrà approvato il piano di razionalizzazione scolastico e che, stante questa situazione, Iglesias potrebbe essere indicata come sede di un liceo artistico, con grave danno per la città e anche per la prossima possibile provincia del Sulcis-Iglesiente,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se corrisponde al vero la situazione sopra denunciata e se, in questo caso, non ritengano necessario intervenire immediatamente presso le opportune sedi istituzionali per evitare che la città di Iglesias e tutto il Sulcis-Iglesiente vengano privati della istituzione della sede del liceo artistico, attesa da alme-

no un decennio. (505)

*Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sugli abusi edilizi nella costruzione di una discoteca in agro di Arzachena.*

Il sottoscritto, premesso che:

a) nel 1989 veniva costruito in agro di Arzachena (Golfo Pevero) un locale da adibire a discoteca, poi denominata "Pepero Club";

b) durante la costruzione sono stati compiuti vari abusi edilizi, documentati e denunciati;

c) nonostante:

1) le varie denunce del VV.UU. di Arzachena;

2) l'ordinanza del TAR della Sardegna del 1° febbraio 1992 pronunciata nei confronti dei soci della discoteca;

3) le contestazioni dell'Assessore regionale dell'epoca competente in materia sui lavori eseguiti senza autorizzazione;

4) l'ordinanza di demolizione n°48 del 14/8/1992 del Sindaco di Arzachena;

5) le condizioni dettate dalla Prefettura di Sassari il 20/7/1992 alle quali il Sindaco di Arzachena doveva attenersi per il rilascio della dichiarazione di agibilità del locale adibito a discoteca, niente è stato fatto in concreto per l'abbattimento dell'immobile abusivo;

d) nonostante il contenzioso creatosi, la discoteca ha continuato a funzionare avendo avuto annualmente l'autorizzazione fino al termine di ogni stagione estiva,

chiede di interrogare gli Assessori dell'urbanistica, della pubblica istruzione e dell'ambiente per sapere:

1) se siano a conoscenza di quanto succitato;

2) per quali motivi, nonostante i deliberati di Prefettura, Assessorato regionale, TAR e Comune, la discoteca abbia continuato la propria attività sino all'estate scorsa;

3) quali iniziative gli Assessorati competenti intendano assumere al fine di ristabilire anche in quella parte della Sardegna la certez-

za del diritto;

4) se sia vero che i proprietari della discoteca abbiano avuto un mutuo agevolato di lire 496.500.000, a fronte della valutazione dell'immobile - parte abusiva compresa - di lire 993 milioni;

5) per quali motivi, nonostante l'assenza di idonea insonorizzazione e di adeguati parcheggi, il locale sia stato dichiarato agibile dall'Amministrazione comunale di Arzachena. (506)

*Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Granara - Bertolotti, sul problema relativo alla carenza di copertura della rete di telecomunicazione mediante telefonia mobile.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

**PREMESSO** che nel territorio regionale esiste una insufficiente copertura nella rete di telecomunicazione per quanto riguarda la telefonia mobile;

**RILEVATO** che tale situazione penalizza gli interessi di una intera Regione ed in particolare di numerosi utenti residenti nel Sulcis-Iglesiente e nel Sarrabus-Gerrei;

**OSSERVATO** che agli utenti Telecom residenti in tali zone viene praticamente impedito, da parte della stessa società, l'utilizzo di uno strumento indispensabile di lavoro e parimenti, viene provocato un notevole disagio ai visitatori non al corrente del fatto;

**DENUNCIATO** che malgrado ripetuti solleciti e richieste scritte inviate dai Sindaci dei Comuni interessati alla Telecom, e nonostante l'impegno profuso dal difensore civico dr. Viarenco, nulla è cambiato dal giugno 1995;

**EVIDENZIATO** che con la stagione turistica alle porte, la situazione di "black out" per telefoni cellulari penalizzerà fortemente anche i turisti che soggiornano nella nostra Isola,

impegna la Giunta regionale

1) ad intraprendere immediatamente le necessarie ed idonee iniziative affinché la Telecom Italia provveda tempestivamente alla totale copertura della rete di telecomunicazione

mediante telefonia mobile, nell'intero territorio regionale;

2) a riferire sul perché, dal giugno 1995 ad oggi, l'ufficio CTSM/C, malgrado le richieste e le sollecitazioni, nulla ha fatto per risolvere positivamente la grave situazione denunciata. (80)

*Mozione Bonesu - Bertolotti - Giagu - Demontis - Nizzi sugli istituti franchi doganali.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

**PREMESSO** che:

- con RD. 22 dicembre 1927, n. 2395, convertito in Legge n. 3115 del 2 dicembre 1928, si autorizzava la franchigia totale o parziale, per un periodo di anni trenta al porto di Cagliari e che tale legge è rimasta inapplicata;

- con legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 3, nell'approvare lo Statuto speciale per la Sardegna, veniva prevista all'articolo 12 l'istituzione nella Regione di punti franchi;

**RILEVATO** che il perdurare della mancata attuazione della Legge n. 3115, trascorsi 74 anni, e del succitato articolo 12, dopo 48 anni, si configura come una palese violazione di norme, anche costituzionali, ai danni del popolo sardo, violazione che appare vieppiù intollerabile, data la particolare situazione di recessione economica e di mancato sviluppo che attraversa l'isola;

**ATTESO** che è trascorso già quasi un anno dalla scadenza del termine (30 giugno '95) entro il quale Regione e Governo, in forza di un ordine del giorno assunto nella passata legislatura nel Senato della Repubblica, avrebbero dovuto individuare i punti franchi da istituire in Sardegna ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia;

**CONSIDERATO** che l'istituto franco doganale, sia esso zona o punto franco, si prefigura come uno strumento formidabile di propulsione economica e di sviluppo, peraltro già utilizzato in Italia da diverso tempo con la concessione in epoche diverse dei punti franchi di Trieste, Genova, Brindisi, Gorizia, Messina, Napoli, ecc.;

**EVIDENZIATO** che recentemente il Governo francese ha deciso di chiedere all'Unione

Europea un regime di zona franca per il territorio dell'isola sorella della Corsica e che tale richiesta crea i presupposti ideali al Governo della Repubblica per poter avanzare un'identica proposta per la Sardegna,

impegna la Giunta regionale

ad avviare, attraverso l'attivazione di un canale istituzionale e con carattere di urgenza, gli adempimenti necessari per richiedere al Governo di prossima formazione un preciso impegno ed un conseguente intervento, in qualità di Presidente di turno dell'Unione Europea, al fine di affiancare la proposta del Governo francese, richiedendo di concedere per il territorio della Sardegna un regime di zona franca integrale. In linea subordinata, qualora le contingenze di carattere internazionale, vedi la concessione della zona franca in Corsica, non dovessero evolversi in maniera favorevole, a richiedere l'istituzione di punti franchi in ossequio al dettato dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia. (81)

*Mozione Marracini - Tunis Marco - Lombardo - Biancareddu - Nizzi sull'affidamento dell'attività di volo della Meridiana alla Titan Airways.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che, a partire dalla seconda metà di marzo, la Compagnia aerea Meridiana ha ceduto in "wet lease" per il 1996, l'attività di volo di circa 1250 ore, effettuate interamente dalla Compagnia inglese Titan, le quali ore sono state suddivise in 238 sulla base di Firenze (Firenze-Catania e Firenze-Palermo) e 941 sulla base di Olbia (Olbia-Napoli, Olbia-Ginevra e Olbia-Nizza); OSSERVATO che, la Titan Airways è specializzata in voli charter nazionali ed internazionali, nonché in voli CARGO ed attualmente non opera nel settore dei voli di linea, in quanto

manca, in tale settore, di una consolidata esperienza e che tale mancanza stride con i necessari requisiti di sicurezza di volo e di servizio forniti al cliente, richiesti peraltro anche dal Ministero per esercire le linee in concessione;

CONSIDERATO che le organizzazioni sindacali (ANPAC, APPL, FILT, CGIL) hanno dato, negli ultimi due anni, la loro disponibilità a ricercare tutte le soluzioni possibili per effettuare quest'attività internamente alla Compagnia Meridiana con particolari forme di contratti (a tempo determinato, stagionali, ecc.) soprattutto per far sì che vengano assunti le decine di ragazzi sardi che, dopo essersi brevettati con il contributo regionale, non riescono a lavorare su macchine di linea;

RILEVATO che tra le motivazioni adottate dalla Meridiana nella scelta della Titan per l'affidamento di tali tratte, c'è l'ovvio "basso costo" che tale Compagnia propone, senza tener conto quindi del numero di gravissimi incidenti che tale "basso costo" potrebbe provocare, come dimostrano d'altronde anche le drammatiche notizie dei giorni scorsi,

impegna la Giunta regionale

1) a verificare se la Compagnia inglese "Titan Airways" è in grado di offrire, in termini di sicurezza di volo, le garanzie di legge, in particolare la provenienza ed esperienza degli equipaggi, l'addestramento dei piloti e lo stato manutentivo degli aeromobili;

2) ad indagare maggiormente con la dirigenza della Meridiana sulle continue risposte negative alle proposte e soluzioni alternative (proposte sia dalla Regione Sarda che dai piloti stessi), le quali consentirebbero uno sviluppo maggiore della Sardegna nel settore dei trasporti, sia in termini di occupazione dei piloti sardi (molti dei quali istruiti con finanziamenti regionali), sia in termini di qualità dei servizi di volo. (82)